

Prima Conferenza sull'Economia Sociale Europea  
Nell'Europa Centro-Orientale

**PRAHA SOCIAL ECONOMY 2002**  
**ALLARGAMENTO DELL'ECONOMIA**  
**SOCIALE**

Praga, 24 – 25 / 10 / 2002

**Dossier introduttivo**

*Coordinatore Bruno Roelants*  
*CECOP*  
*Luglio 2002*

# INDICE

## 1. Introduzione

## 2. Uno sguardo iniziale sull'economia sociale

a cura di Bruno Roelants e Claudia Sanchez Bajo

### 2.1. Una tipo distinto di impresa

### 2.2. La funzione e i contributi dell'economia sociale

### 2.3. Questioni politiche fondamentali

*A. Informazione e meso-strutture di supporto*

*B. Riconoscimento, pubblico, istituzionalizzazione e standardizzazione dell'economia sociale*

## 3. Le buone prassi dell'Economia sociale

3.1. Impresa cooperativa per l'immigrazione basata sulla solidarietà: progetto *Lavoro senza confini nell'ambito dell'Europa del domani* (CGM/Italia – NAUWC/Polonia)

3.2. Offrire rifugio a quasi più della metà della popolazione del Paese: movimento cooperativo in Estonia per l'alloggiamento (EKL)

3.3. Settimo gruppo imprenditoriale Spagnolo: Corporation delle Cooperative di Mondragon (MCC), nei Paesi Baschi

3.4. Solidarietà Est-Ovest solidarietà in favore dei bambini abbandonati: associazione di volontariato rumeno-italiana “Bobul” / “Il Chicco, a Iasi, Romania

3.5. Un complesso istituzionale per migliorare le condizioni di vita urbana: Pfefferwerk a Berlino est

3.6. Come una vecchia cooperativa per disabili si adatta all'economia di mercato e si espande: STYL, Plzeň, Repubblica Ceca

3.7. Un modello di micro-credito dai Paesi in via di sviluppo, con la creazione di 1000 nuovi posti di lavoro ogni anno: l'Associazione per il Diritto di Iniziativa Economica (ADIE), Francia

3.8. Imprese di proprietà dei lavoratori : il cuore dell'economia slovena: ISKRAEMECO, associato all'Associazione delle imprese di proprietà sloveni (DEZAP)

3.9. Un catalizzatore per l'assistenza ai lavoratori migranti: il centro servizi per l'integrazione degli immigrati (CSI) – Genova, Italia

3.10. Una delle maggiori istituzioni no profit in Slovacchia: Fondazione Città della Salute in Banska Bystrica

## 4. Come possiamo definire l'Economia Sociale?

a cura di Bruno Roelants

## 5. L'importanza dell'Economia Sociale per lo sviluppo locale e territoriale

a cura di Luigi Martignetti

## **6. Tipi di politiche pubbliche rivolte alle organizzazioni dell'economia sociale**

basato su CIRIEC-International

## **7. Forme di impiego nell'Economia Sociale all'interno dell'UE**

basato su CIRIEC-International

## **8. Le origini del concetto di economia sociale e la sua diffusione nel mondo**

**8.1. Le Quattro radici ideologiche dell'economia sociale e il loro attuale impatto sulla società**

a cura di Adam Piechowski

**8.2. Come il concetto di economia sociale si sta estendendo alle altre regioni fuori dell'Europa**

a cura di Claudia Sanchez Bajo

**8.3 L'inizio della standardizzazione mondiale dell'economia sociale: OCSE e ILO**

a cura di Bruno Roelants

# 1. Introduzione

Questo dossier ha lo scopo di presentare l'economia sociale e le sue questioni chiave a coloro che parteciperanno alla Conferenza di Praga, ma anche a tutti coloro i quali sono semplicemente interessati all'argomento. Piuttosto che per offrire uno studio esaustivo sull'argomento, tale documento è stato concepito per incoraggiare il lettore a riflettere sull'oggetto, al fine di stimolare il dibattito nei Paesi dell'Europa Centro Orientale. Così, attraverso l'utilizzo del materiale cartaceo già esistente e di internet, si invitano i lettori a continuare a documentarsi attraverso la bibliografia e i siti web che verranno indicati.

L'economia sociale è essenzialmente concepita per le cooperative, le mutue, le associazioni e le fondazioni. Le sue attività non rientrano né nel settore pubblico né in quello privato tradizionale dell'economia di mercato. Orientato al bisogno, non è diretto unicamente a fare profitto. Le sue quattro aree di sviluppo (imprenditorialità sociale, democratica e partecipativa; occupazione e coesione sociale; sviluppo locale e giustizia sociale) creano le basi di un modello volto a sviluppare un'esperienza pratica di democrazia in grado di rispondere ai bisogni e alle aspettative dei cittadini. Grazie ai suoi rapporti con la comunità locale, l'economia sociale ha sempre favorito la nascita di partenariati (con il settore pubblico e le autorità locali, con i sindacati e le imprese private convenzionali), che hanno offerto una struttura di "network" indispensabile per la crescita dell'economia sociale.

L'economia sociale nei Paesi membri dell'UE coinvolge 900 000 imprese e rappresenta circa il 10% del PIL e dell'occupazione. Nei Paesi dell'Europa dell'Est sta nascendo una nuova società civile in cui i soggetti dell'economia sociale più tradizionali si stanno adattando all'economia di mercato senza però rinunciare al loro tradizionale senso di responsabilità sociale. Grazie a più di un secolo e mezzo di esperienza, l'economia sociale sta contribuendo attivamente alla realizzazione di un'economia di mercato competitiva e moderna, e si sta affermando, con i suoi aspetti partecipativi, civili, sociali ed economici, come un partner essenziale per la società. Come tale, è uno dei soggetti che più di altri sta offrendo il suo contributo alle politiche dell'Unione Europea ed è parte integrante del modello socio economico del futuro dell'UE, così come ha affermato Romano Prodi in occasione del discorso tenuto il 13 febbraio 2002 sul futuro delle cooperative (*Convenzione Cooperativa Europea*, Comitato Economico e Sociale dell'UE, Bruxelles).

La Conferenza discuterà, dunque, dello sviluppo dell'impresa cooperativa, sociale e partecipativa, così come della necessità di creare imprese sociali nell'Europa dell'Est. Essa avrà come obiettivo principale quello di individuare gli specifici valori, le capacità professionali e le condizioni produttive indispensabili per ottenere imprese più forti e durature. In particolare verranno esaminati i seguenti punti: strumenti di finanziamento, il ruolo di tale settore nell'occupazione, la coesione sociale e locale sostenibile e la sua esperienza nel dialogo sociale e politico, nei partenariati e nel lavoro in rete.

Questo dossier si articola nei seguenti otto capitoli. Dopo l'introduzione, il capitolo 2 offre un quadro generale dell'economia sociale: un primo paragrafo (2.1.) spiega brevemente perché l'economia sociale costituisce una forma distinta d'imprenditorialità; il 2.2 tratta del ruolo dell'economia sociale; il 2.3. si occupa delle questioni politiche fondamentali coinvolte, vale a dire della necessità di avere un'informazione adeguata e di sviluppare "meso-strutture" così come del bisogno di ottenere un progressivo riconoscimento pubblico, un'istituzionalizzazione e una standardizzazione del settore.

Nel capitolo 3 vi è una breve sommario in cui sono descritti esempi pratici di casi di economia sociale che hanno avuto successo nell'UE e nei Paesi candidati. Questi esempi sono stati selezionati in base alle

loro intrinseche qualità, al loro grado di rappresentatività e all’impatto socio-economico che hanno avuto nei rispettivi paesi o regioni. Ma sarebbero molti altri gli esempi che potrebbero essere presentati.

Il capitolo quattro analizza e fa un confronto tra le quattro principali definizioni d’economia sociale così come sono state formulate dalle più importanti organizzazioni che si sono occupate d’economia sociale nell’UE: FONDA, CEP-CMAF, Comitato delle Regioni e Commissione Europea<sup>1</sup>. Tale capitolo si conclude con una pagina in cui sono riassunte le principali caratteristiche che risultano avere in comune le quattro definizioni.

Il capitolo cinque si occupa dell’importanza dell’economia sociale per lo sviluppo locale e territoriale, considerando i seguenti aspetti nella relazione tra economia sociale e sviluppo locale: occupazione di qualità, capitale sociale coinvolto, democrazia consolidata e rapporto tra le autorità locali e gli attori dell’economia sociale.

Il capitolo sei presenta tre tabelle sui vari tipi di politiche perseguite dalle organizzazioni dell’economia sociale, basate su uno studio effettuato dal CIRIEC-International (Centro Internazionale di Ricerca e d’Informazione sull’Economia Cooperativa, Sociale e Pubblica). Le tre tavole individuano quali sono le politiche principali per realizzare un’economia sociale forte e competitiva: le politiche di stanziamento che si occupano della struttura delle organizzazioni dell’economia sociale; le politiche della domanda riguardanti l’attività delle organizzazioni dell’economia sociale; le politiche che sono collegate al lavoro nelle organizzazioni dell’economia sociale.

Il capitolo sette mostra l’attuale livello di occupazione nell’economia sociale nei 15 Paesi membri dell’Unione Europea, tali dati sono stati raccolti dal summenzionato studio del CIRIEC-International. La prima tabella fa un confronto tra il numero dei lavoratori a tempo pieno occupati nel terzo settore e la percentuale dei lavoratori del settore pubblico, la seconda tabella, invece, mostra quale è stato l’incremento dei lavoratori occupati in alcuni settori specifici.

Il capitolo otto individua le radici storiche del concetto di economia sociale e la sua diffusione nella realtà attuale. Nel paragrafo 8.1, Adam Piechowski identifica quattro correnti di pensiero all’origine dell’economia sociale risalenti al XIX secolo e all’inizio del XX secolo: socialismo, “pan-cooperativismo”, liberalismo e solidarietà cristiana. Piechowski sostiene che ognuna di queste quattro apparentemente contraddittorie teorie si può riflettere all’interno dell’attuale concetto di economia sociale e che un’appropriata considerazione dovrebbe essere data a tutte e quattro le correnti di pensiero se l’idea di economia sociale dovesse essere effettivamente introdotta nei paesi che non hanno nessuna familiarità con tale concetto. Il paragrafo 8.2. spiega come il concetto di economia sociale abbia oltrepassato i confini dell’Europa, ricevendo una notevole considerazione sia negli Stati Uniti che nell’America Latina. Infine, il paragrafo 8.3. dimostra come, con la nuova raccomandazione dell’ILO sulla promozione delle cooperative, l’economia sociale si sia già incamminata verso l’era della standardizzazione al livello mondiale.

Ci auguriamo che questo dossier possa accrescere la comprensione dell’economia sociale e che possa stimolare un dialogo vivace e costruttivo.

---

<sup>1</sup> Come spiegato nella parte 3, la fondazione francese FONDA comprende dirigenti della CGSCOP, Credit Mutuel, Credit Cooperatif, IDES-ESFIN ed altri. Tutte queste organizzazioni sono state consultate negli anni 80 quando per la prima volta il concetto di economia sociale è stato definito al livello governativo in Europa. Di conseguenza, sono state all’origine della creazione del concetto di economia sociale. Il CEP-CMAF è l’unico comitato di rappresentanza europeo che raggruppi le principali categorie di attori dell’economia sociale. Il nome sta per Conferenza Europea delle cooperative, Mutue, Associazioni e Fondazioni.

## 2. Uno sguardo generale sull'economia sociale

Di Bruno Roelants e Claudia Sanchez Bajo

### 2.1. Un tipo distinto di impresa

La seguente definizione di economia sociale, approvata nel marzo 2002, é la più recente in circolazione a livello europeo<sup>2</sup>:

*“Le organizzazioni che operano nell'economia sociale sono soggetti economici e sociali impegnati in tutti i settori. Tali organismi si caratterizzano soprattutto per gli scopi che si prefiggono di realizzare e per la loro particolare forma di imprenditorialità. Dell'Economia Sociale fanno parte vari soggetti quali le cooperative, le mutue, le associazioni e le fondazioni. Tali imprese sono particolarmente attive in diversi settori quali: la previdenza sociale, i servizi sociali, la salute, il settore bancario, assicurativo, il settore agricolo, di consumo, il lavoro associato, l'edilizia, i servizi di prossimità, l'educazione, la formazione e l'area della cultura, lo sport e le attività del tempo libero”.* (CEP-CMAF – Conferenza europea permanente delle cooperative, associazioni, fondazioni e delle mutue, la confederazione europea delle più importanti organizzazioni di economia sociale).

Inoltre, ancora secondo la CEP-CMAF, il successo delle imprese che operano nell'ambito dell'economia sociale non può essere misurato solo in termini di risultati economici, che comunque sono importanti per raggiungere gli obiettivi mutualistici e di solidarietà, ma deve essere soprattutto valutato in termini di solidarietà, coesione sociale e di legami territoriali.

Queste imprese si differenziano dalle altre società per alcune caratteristiche peculiari molto diverse da quelle tipiche delle altre imprese che non operano nell'economia sociale, in particolare:

- Il primato dell'individuo e dell'obiettivo sociale sul capitale;
- Il volontariato e il principio della “porta aperta”, cioè la disponibilità ad accogliere nella propria struttura chiunque intenda entrare a farne parte;
- Il controllo democratico operato dai membri (eccetto che per le fondazioni);
- L'incontro tra gli interessi dei membri, gli interessi degli utenti e /o l'interesse generale;
- La difesa e l'applicazione dei principi di solidarietà e responsabilità;
- La gestione autonoma e indipendente dalle autorità pubbliche;
- I surplus economici sono utilizzati per promuovere uno sviluppo sostenibile e per creare servizi di interesse dei membri o di interesse generale.

Inoltre, sembra che l'economia sociale favorisca un ambiente di lavoro più sicuro rispetto al normale lavoro autonomo. Le imprese dell'economia sociale permettono ai normali cittadini di fare cose che le maggiori aziende fanno dal 1990: di unire e di coordinare le loro risorse e capacità. Esse mettono insieme informazioni, mezzi, supporto tecnico e formativo per promuovere dinamicamente reti socio-economiche e quindi esperienze di imprenditorialità solidale capaci di raggiungere dei livelli competitivi di produzione.

Inoltre, é proprio per la responsabilità dei lavoratori e per il controllo sull'operato dell'azienda effettuato dalla base sociale e non dall'alto che le imprese dell'economia sociale potrebbero costituire un modello per tutte le altre società, soprattutto dopo l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht, che ha introdotto una dimensione più democratica all'interno dei luoghi di lavoro.

---

<sup>2</sup> Per una breve ma approfondita comparazione delle origini e principali definizioni dell'economia sociale cfr. sezione 4.

## 2.2. La funzione e i contributi dell'economia sociale

Quale componente essenziale della società civile, l'economia sociale costituisce un caposaldo per il pluralismo, la partecipazione, la democrazia, la cittadinanza e la solidarietà, inoltre, essa dimostra che tali valori non sono incompatibili con la competitività economica e con la capacità di adattamento ai cambiamenti socio-economici. Infatti, l'economia sociale:

- Si fonda sui principi della solidarietà e del coinvolgimento del singolo nel processo di cittadinanza attiva;
- Genera esperienze professionali soddisfacenti e un miglioramento della qualità della vita, inoltre offre una struttura adeguata a nuove forme di impresa e di lavoro;
- Svolge un ruolo importante nello sviluppo locale e nella coesione sociale;
- E' socialmente responsabile;
- E' un fattore di democrazia;
- Contribuisce a rendere più stabile e pluralista il libero mercato;
- Risponde agli obiettivi strategici dell'Unione Europea: coesione sociale, piena occupazione, lotta alla povertà e all'esclusione, partecipazione democratica, migliore governabilità e sviluppo sostenibile.

Dal 1995, la Commissione Europea ha riconosciuto che il 30-50% della popolazione degli Stati membri dell'UE é, in un modo o nell'altro, impegnata nell'economia sociale. Inoltre, gli investimenti basati sulla solidarietà e sui valori etici non hanno cessato di espandersi. Motchane<sup>3</sup> sostiene che questo tipo di investimento ammonta nell'UE a 400 milioni di euro e che si é generalmente sviluppato attraverso il settore bancario e assicurativo, facente parte dell'economia sociale e peraltro molto efficiente. *"Con depositi superiori a mille milioni di euro, circa 900 milioni di euro di crediti, 36 milioni di membri e 601 milioni di clienti, le banche cooperative controllano il 17% del mercato comunitario. Per quanto riguarda le mutue e le cooperative assicurative la percentuale nel 1995 corrispondeva al 29,2% nell'Europa Occidentale, al 30,8 % in Giappone e al 31,9% negli Stati Uniti."*

Nel 1999 fu pubblicata un'importante ricerca effettuata dal CIRIEC International nei 15 Stati membri dell'UE<sup>4</sup>. Lo studio aveva lo scopo di analizzare il ruolo svolto dall'economia sociale nel mercato del lavoro e di capire meglio le strutture di supporto e le politiche pubbliche relative all'economia sociale cercando di aumentare il contributo che il settore apportava all'interesse generale. Attraverso tale studio si é scoperto che nell'economia sociale sono impiegati il 10% del totale dei lavoratori dell'UE, di cui 879.546 sono i lavoratori a tempo pieno. L'occupazione nell'economia sociale attualmente sta aumentando molto di più rispetto alla media delle economie nazionali. Lo stesso fenomeno é stato notato in tutte e tre le tipologie occupazionali appartenenti all'economia sociale:

- Occupazione diretta, all'interno delle organizzazioni e delle imprese dell'economia sociale;

---

<sup>3</sup> Jean-Loup Motchane, professore all'Università di Parigi VII, in <http://www.ecosol.org.br/textos/Motchane.doc> e [http://www.adufgrs.org.br/ad\(68\)](http://www.adufgrs.org.br/ad(68)) (tradotto dal Portoghese). Guarda anche Denis Clerc: "L'économie sociale: de la théorie à la practice", Economie Alternative, N. 203, Maggio 2002, p.79-83 [www.alternativeeconomich.fr](http://www.alternativeeconomich.fr).

<sup>4</sup> Fonte: "Empleo y Economía Social en la Unión Europea: Una Síntesis" (Occupazione e economia sociale nell'Unione Europea: una Sintesi) , di Rafael Chaves e Jose Luis Monzón, Università di Valencia, in Informe-Memoria de la Economía Social 1999, CIRIEC-España, Valencia: pagine 61-80. Il documento in spagnolo é una versione ridotta di uno studio effettuato nel 1998 dal CIRIEC-International nei 15 paesi membri dell'UE e intitolato "Les entreprises et organisations du troisième système: un enjeu stratégique pour l'emploi" . Questo studio é stato coordinato da B. Thiry, D. Demoustier, R. Spear, E. Pezzini, J.L. Monzon e R. Chaves.

- Occupazione indiretta, nelle imprese e negli organismi dipendenti dall'economia sociale (e.g. società satelliti dei gruppi cooperativi);
- Lavoro indotto, i.e., occupazione creata o sostenuta esternamente dalle imprese e dalle organizzazioni dell'economia sociale (ad esempio, lavoratori autonomi nell'agricoltura, trasporti, commercio, che utilizzano i servizi delle cooperative che li sovvenzionano).

Le tre principali dinamiche attraverso le quali si distingue l'economia sociale, in relazione all'occupazione, sono secondo lo studio effettuato dal CIREC-International:

- La trasformazione del lavoro esistente all'interno del settore dell'economia sociale. I suoi organismi sono obbligati a sviluppare nuove strategie di flessibilità interna ed esterna, date le sfide provenienti dall'intensificarsi della globalizzazione e della competizione.
- L'urgenza di creare nuovi posti di lavoro, quale risposta ai nuovi bisogni della società, che hanno trovato espressione, ad esempio, nelle cooperative sociali, con una parallela evoluzione della regolamentazione e dello sviluppo delle strutture di supporto.
- Il superamento del carattere provvisorio e precario del lavoro già esistente attraverso la sua istituzionalizzazione e stabilizzazione.

### 2.3. Questioni politiche fondamentali

#### A. L'informazione e le meso-strutture di supporto

Sono due gli elementi indispensabili per l'esistenza e per lo sviluppo dell'economia sociale: a) un'informazione trasparente e accessibile, e b) meso-strutture di supporto.

- a) Per quanto riguarda *la documentazione e l'informazione* al livello comunitario, dobbiamo segnalare il sito web Aries, che ospita la RES-e-NET Europe.<sup>5</sup>
- b) Per quello che concerne le *strutture di supporto*, la loro diversità viene compensata dalla creatività con la quale rispondono ai bisogni delle economie locali. In Francia, ad esempio, ci sono uffici locali che lavorano nell'ambito dell'economia sociale con lo scopo di sviluppare le associazioni, le cooperative e le mutue appartenenti a quel determinato territorio<sup>6</sup>. In Spagna, la Confederazione di Imprese per la Promozione dell'Economia Sociale (CEPES) é la massima istituzione rappresentativa dell'economia sociale a livello nazionale<sup>7</sup>. Le organizzazioni di supporto dell'economia sociale sono attive anche nel creare occupazione attraverso il sostegno alle nuove imprese oppure grazie agli aiuti offerti alle aziende in crisi. Esempi concreti di strutture di supporto impegnate in questo settore saranno esaminati nel capitolo seguente.

Sono diverse le organizzazioni dell'economia sociale che hanno una rappresentanza a Bruxelles, allo scopo di intrattenere rapporti diretti con l'UE e di comunicare alle istituzioni le loro richieste e le loro politiche. Queste organizzazioni rappresentano quattro tipi di soggetti che operano nell'economia sociale (cooperative, associazioni, mutue e fondazioni):

<sup>5</sup> Per Aries- Social Economy on line, consultare il sito <http://www.aries.eu.int>

<sup>6</sup> consultare il sito <http://cres-pch.org> e <http://www.ardnpc.org/sociale>).

<sup>7</sup> consultare <http://www.cepes.es>



- CCACE<sup>8</sup> (Comitato di Coordinamento delle Società Cooperative Europee), che raggruppa 7 organizzazioni cooperative (ACME, CECODHAS<sup>9</sup>, CECOP<sup>10</sup>, COGECA<sup>11</sup>, EUROCOOP<sup>12</sup>, GEBC<sup>13</sup>, UEPS<sup>14</sup>) e 10 organizzazioni nazionali di rappresentanza;
- AIM (Associazione Internazionale delle Mutue)<sup>15</sup>;
- CEDAG (Consiglio Europeo per le Organizzazioni di Volontariato)<sup>16</sup>;
- EFC (Centro Europeo delle Fondazioni)<sup>17</sup>.

Queste quattro organizzazioni costituiscono il CEP-CMAF (Conferenza Europea Permanente per le Cooperative, le Società di Mutuo Soccorso, le Associazioni e le Fondazioni), l'unica istituzione che rappresenta al livello comunitario l'economia sociale.

Anche nello studio del CIRIEC-International di cui abbiamo parlato nel paragrafo 1.3 troviamo un passo in cui è sottolineata l'importanza delle organizzazioni di supporto per il settore:

*"Le organizzazioni di supporto rappresentano un fattore determinato per il successo o per il fallimento delle iniziative nell'economia sociale. Non esiste un modello standard d'organizzazione di supporto, essa si deve adattare al contesto in cui opera, al territorio e al ciclo di vita delle imprese che appartengono all'area dell'economia sociale. In ciascuna fase del ciclo vitale ci sono specifici problemi che devono essere affrontati con una preparazione adeguata. Alcune strutture di supporto sono specializzate in una funzione, ma la maggior parte offre vari tipi di servizi:*

1. *Supporto tecnico ai fattori produttivi:*
  - a. *Formazione*
  - b. *Finanza*
  - c. *Acquisti e marketing*
2. *Supporto economico e sociale per il sostegno economico delle imprese*
  - a. *Sviluppo (economico/ sociale)*
  - b. *Sviluppo di rapporti con la comunità*
  - c. *Supporto nell'amministrazione e gestione*
  - d. *Consulenza e ricerca*
  - e. *Networking e scambio di informazioni*
3. *Supporto politico*
  - a. *Promozione (ad esempio, promozione del concetto di organizzazione dell'Economia Sociale)*
  - b. *Attività politiche in senso stretto*
  - c. *Regolamentazione*

La ricerca fatta dal CIRIEC-International ha individuato diversi tipi di politiche pubbliche destinate alle organizzazioni operanti nel campo dell'economia sociale, distinguendo tra politica dell'offerta e politica della domanda, e politiche volte ad accrescere il livello di occupazione e il numero delle imprese

<sup>8</sup> vedere <http://www.ccace.org>

<sup>9</sup> vedere <http://www.cecodhas.org>

<sup>10</sup> vedere <http://www.cecop.org>

<sup>11</sup> vedere <http://www.cogeca.be>

<sup>12</sup> vedere <http://www.eurocoop.org>

<sup>13</sup> vedere <http://www.gebc.org>

<sup>14</sup> vedere <http://www.eurosocialpharma.org>

<sup>15</sup> <http://www.aim-mutual.org>

<sup>16</sup> <http://www.cedag.org>

<sup>17</sup> <http://www.efc.be>

operanti nel settore dell'economia sociale (vedi capitolo 6 "tipi di politiche pubbliche destinate all'economia sociale").

#### B. Riconoscimento pubblico, istituzionalizzazione e standardizzazione dell'economia sociale

Nei paesi candidati dell'Europa Centro-orientale le autorità pubbliche e parte della società civile potrebbero avere delle riserve ad offrire un aiuto immediato al settore dell'economia sociale, ritrovando in tale settore un segno delle esperienze del passato. In ogni caso, come si può vedere in questo dossier, l'opinione del mondo accademico e di quello politico sull'argomento dipende dalle risposte socio-economiche che le imprese e le organizzazioni dell'economia sociale possono offrire.

Negli ultimi 10 anni il settore dell'economia sociale ha subito un lento ma costante processo di istituzionalizzazione e di riconoscimento pubblico all'interno dell'UE. Sono sei gli Stati membri dell'UE che hanno dei ministeri con responsabilità dirette nell'economia sociale<sup>18</sup>. E nonostante il fatto che 7 Stati su 15 non abbiano ancora ufficialmente riconoscimento tale settore, le istituzioni dell'UE, invece, lo hanno già fatto nel 1990. La Commissione Europea ha coniato una sua definizione (analizzata nel capitolo 4 di questo Dossier), che si può ancora trovare sul sito internet della Commissione stessa. Un riconoscimento ufficiale all'economia sociale è stato dato anche durante il Summit sull'Occupazione nell'UE tenutosi a Lussemburgo nel 1997. Lo scorso anno la Commissione Europea ha riconosciuto che l'economia sociale aiuta a realizzare molti obiettivi chiave dell'UE, quali l'occupazione, la politica sociale, lo sviluppo regionale, il lavoro autonomo e l'aiuto allo sviluppo.<sup>19</sup>

Una pietra miliare nel graduale processo che ha portato al riconoscimento dell'economia sociale da parte dell'UE è rappresentato dal primo incontro ufficiale tra il Presidente della Commissione Europea e il movimento cooperativo europeo (Convegno sulle Cooperative Europee, 13 Febbraio 2002, presso il Comitato Economico e Sociale Europeo di Bruxelles). Parlando al Convegno il Presidente della Commissione europea Romano Prodi ha detto:

*"Io credo che le imprese cooperative svolgano un importante ruolo nell'aiutare l'Europa a raggiungere i suoi obiettivi economici, politici e sociali. Le Cooperative sono una chiara dimostrazione del fatto che il principio della solidarietà che è alla base di tale forma di impresa non sempre si scontra con lo spirito imprenditoriale, ed è per questo che la Commissione Europea ha deciso di sostenere le cooperative nell'economia europea. A due anni dal summit di Lisbona, i leaders europei si sono posti dei traguardi ambiziosi da realizzare in questo decennio: trasformare l'Unione nella 'più dinamica e competitiva dottrina economica del mondo, capace di sostenere uno sviluppo economico attraverso l'aumento e il miglioramento dell'occupazione'. Per raggiungere questi traguardi è necessario agire con rapidità e decisione per operare una riforma delle nostre economie e dei nostri modelli economici"*<sup>20</sup>.

Un esempio di riconoscimento al livello nazionale del ruolo giocato dalle cooperative si può cogliere dal discorso del Primo ministro inglese Tony Blair, in occasione del lancio della Commissione sulle Cooperative:

*"Il Movimento Cooperativo costituisce una parte vitale dell'economia inglese. Non è di proprietà pubblica e neppure privata, è di proprietà cooperativa, nel senso che sono gli stessi membri che controllano che gli interessi commerciali e gli*

<sup>18</sup> Ibid., 5.1. (struttura della pubblica amministrazione).

<sup>19</sup> Vedi: Commissione Europea DG Enterprise "Documento di lavoro 'Le cooperative nell'Impresa Europa'" (2001), sezione 4. (il contributo delle cooperative agli obiettivi comunitari) p. 22-27, disponibile on line su <http://europa.eu.int/comm/enterprise/entrepreneurship/coop/consultation> in tutte le lingue europee e in bulgaro, ceco, estone, ungherese, lettone, polacco, rumeno e slovacco.

<sup>20</sup> Vedi : [http://europa.eu.int/rapid/start/cgi/guesten.ksh?p\\_action.gettxt=gt&doc=SPEECH/02/66/0/AGED&lg=EN&display=](http://europa.eu.int/rapid/start/cgi/guesten.ksh?p_action.gettxt=gt&doc=SPEECH/02/66/0/AGED&lg=EN&display=)

*interessi della comunità vengano garantiti contemporaneamente. Sono contento di sostenere questa Commissione perché servirà ad individuare nuove opportunità per promuovere un Movimento Cooperativo forte e di successo per le generazioni future* <sup>21</sup>.

Il rapporto tra settori specifici dell'economia sociale e la sfera governativa ha assunto diverse forme. In alcuni Stati dell'Unione, come abbiamo visto, ha portato all'istituzione di specifici ministeri o di segreterie ufficiali, mentre i soggetti che operano nell'economia sociale sono rimasti completamente all'interno della società civile. Nel caso del Regno Unito, possiamo notare una forma diversa di evoluzione, in cui un particolare settore dell'economia sociale, vale a dire le cooperative, si è trasformato in un soggetto politico che attualmente è diventato addirittura parte integrante del governo.<sup>22</sup>

Il riconoscimento da parte delle autorità pubbliche nazionali e della Commissione Europea, ha portato alla formulazione di specifiche norme e di modelli di riferimento. Secondo il Documento intitolato *“Le Cooperative nell’Impresa Europea”* (Nov. 2001), *“le Cooperative e l’economia sociale in generale oggi fanno parte della Strategia Europea per l’Occupazione. Ad esempio le linee guida per i Piani di Azione Nazionali (PAN) per l’occupazione hanno imposto, dal 1998, agli Stati membri di fare un resoconto sulle iniziative dell’economia sociale nell’ambito delle attività imprenditoriali”*<sup>23</sup>. Il documento inoltre puntualizza che tutti i governi dell’UE (presenti e futuri) saranno tenuti a riconoscere il concetto dell’economia sociale in un modo o in un altro: *“In alcuni degli Stati membri non esiste una tradizione di economia sociale (e ciò a volte porta a dei malintesi sul concetto). Le linee guida future della Commissione dovrebbero chiarire che cos’è l’economia sociale partendo proprio da un’analisi delle sue organizzazioni base (cooperative, mutue, associazioni e fondazioni) che sono presenti in tutti gli Stati membri”*<sup>24</sup>.

Nel frattempo, il Consiglio dell’Unione Europea, il più importante organo dell’UE, ha già approvato una decisione su come gli Stati membri devono trattare con l’economia sociale. Seguendo la tendenza dei documenti della Commissione Europea, del Parlamento Europeo, del Comitato Economico e Sociale e del Comitato delle Regioni, la decisione del Consiglio sulle Linee guida per gli Stati membri sulle politiche volte a incrementare l’occupazione nel 2001, ha stabilito che *“Gli Stati membri dovranno promuovere tutte le misure atte ad accrescere lo sviluppo competitivo e la capacità di creare nuovi posti di lavoro che ha l’economia sociale, essi dovranno inoltre impegnarsi a rimuovere qualsiasi ostacolo alla piena realizzazione di tale obiettivo”*<sup>25</sup>.

Gli organismi dell’economia sociale in Europa, quali le cooperative, le mutue, le associazioni e le fondazioni, stanno sperimentando sempre di più una politica pubblica creata apposta per il settore, con relative norme e modelli standard.

Di conseguenza è prevedibile che i soggetti dell’economia sociale vorranno contare molto di più e non essere dei semplici osservatori in questo processo.

---

<sup>21</sup> vedi: [http://www.co-operatives.net/ch3/3\\_6.htm](http://www.co-operatives.net/ch3/3_6.htm)

<sup>22</sup> Ibid. Il partito cooperativo, che è l’ala politica del movimento cooperativo britannico, è legato al partito Laburista ad un accordo elettorale a livello nazionale ed ha attualmente 25 deputati Labouristi e del partito cooperativo, chiamati “Deputati Labour e cooperativi”. A livello dei governi locali, il Partito ha oltre assessori “Labour e cooperativi” ed ha recentemente pubblicato l’Agenzia cooperativa per il governo locale.

<sup>23</sup> Ibid., sezione 4.2. (aree specifiche del contributo cooperativo) p. 22-23

<sup>24</sup> Ibid., sezione 4.2. (aree specifiche del contributo cooperativo) p. 23.

<sup>25</sup> Decisione del Consiglio dell’Unione Europea del 19/01/2001 sulle Linee Guida per gli Stati Membri sulle politiche per l’occupazione dell’anno 2001, art. 11, 2001/63/EC, GUCE L 22/18, 24.01.2002

### 3. Gli esempi migliori di Economia Sociale

#### 3.1. Impresa cooperativa per l'immigrazione fondata sulla solidarietà: progetto "*il lavoro senza confini nell'Europa del domani*"

tra CGM (Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale Gino Mattarelli) Italia, e NAUWC (Unione Nazionale di Controllo delle Cooperative di Lavoro), Polonia

##### data di costituzione:

- CGM: 1987
- ZLSP/NAUWC: 1995
- Progetto il Lavoro senza confini nell'Europa del domani: 2002

##### Descrizione

CGM é un consorzio italiano che riunisce le cooperative sociali che offrono servizi socio-sanitari ed educativi (cooperative di tipo A) e le cooperative che producono opportunità di inserimento lavorativo alle persone svantaggiate (cooperative di tipo B). CGM sostiene tali attività attraverso vari servizi: consulenza tecnica, tirocini formativi, supporto finanziario e commerciale, progettazione e gestione di progetti europei che abbiano un carattere innovativo e strategico, divulgazione di pubblicazioni culturali che promuovono la cooperazione sociale. Negli ultimi anni CGM ha sviluppato maggiormente gli aspetti prettamente imprenditoriali, incoraggiando lo scambio di esperienze tra soggetti che operano in questi settori , sia a livello nazionale che europeo.

NAUWC svolge principalmente attività di controllo sulle cooperative associate (obbligatorio per le cooperative polacche), tirocini, consulenza e rappresentanza verso il governo ed altre organizzazioni polacche. Attualmente sta cercando di promuovere tra le cooperative affiliate soluzioni quali le unioni tra cooperative e i sistemi di consortili.

Nel quadro del progetto SCOPE (Strengthen Cooperative and Participative Enterprises in Central-Eastern Europe), CGM e NAUWC hanno proposto il progetto *Il lavoro senza frontiere nell'Europa del domani*, con l'obiettivo di contrastare attraverso i valori cooperativi la speculazione criminale nel campo dell'immigrazione. L'idea é quella di affrontare il problema dell'immigrazione dal punto di vista della reciprocità e dell'integrazione: in questo senso si tratta di un progetto pilota che potrebbe essere riutilizzato in altre aree geografiche e in altri settori dell'economia.

Gli obiettivi del progetto sono:

- (a) consolidare le cooperative socio-assistenziali in Polonia sulla base di una strategia volta ad agire attraverso la creazione di consorzi;
- (b) organizzare una migrazione di infermiere dalle cooperative socio-assistenziali polacche di NAUWC alle cooperative italiane che sono legate al consorzio CGM. Infatti, mentre in Polonia c'è un eccessivo numero di infermiere in Italia c'è il problema opposto: una carenza di personale infermieristico.

Un accordo generale é stato stipulato tra CGM e NAUWC, e specifici accordi sono stati sottoscritti tra NAUWC e i consorzi locali soci di CGM e aderenti al progetto (finora a Ravenna, Brescia, Cremona, Como, Bergamo e Mantova). NAUWC si occupa della selezione delle infermiere che vogliono partecipare a tale progetto e dei corsi di lingua in Polonia, mentre CGM si sta occupando di risolvere il problema del riconoscimento in Italia dei diplomi delle infermiere. Sono 300 le infermiere polacche che hanno già iniziato a lavorare presso cooperative sociali italiane (nel Consorzio locale di Ravenna), e altre

si stanno attualmente preparando a fare lo stesso. I consorzi offrono alle infermiere polacche lo stesso trattamento che é assicurato alle infermiere italiane.

Sono state introdotte richieste di cofinanziamento per le ultime fasi del progetto allos copo di rafforzare le cooperative sociali polacche che offrono servizi nel campo socio-sanitario attraverso i consorzi, e attraverso un piano di cooperazione a lungo termine tra le cooperative socio-assistenziali italiane e quelle polacche.

### **Statistiche base**

#### **CGM:**

- Numero di lavoratori: 24 000 (di cui 1700 lavoratori svantaggiati)
- Numero di volontari: 4 000
- Numero di imprese: 1 100, raggruppate in 71 consorzi locali
- Fatturato: 749 milioni di EURO (previsti per il 2002)

#### **NAUWC:**

- Numero di lavoratori: 25 000
- Numero di imprese affiliate: 500
- Numero di uffici regionali: 16

### **Indirizzi utili**

#### **CGM:**

- Indirizzo: Via Rose di Sotto 53, 25126 Brescia, Italia
- Tel: 39 030 2893411
- Fax: 39 030 2893425
- Persona da contattare: Pierluca Ghibelli,
- e-mail: pierluca.ghibelli@consorzioicgm.it
- Website: <http://www.reteicgm.it>

#### **NAUWC**

- Indirizzo: ul. Zurawia 47, 00-680, Warsaw, Poland
- Tel : 48 - 22 - 628 27 63
- Fax : 48 - 22 - 630 06 27
- Persona da contattare: Adam PIECHOWSKI,
- e-mail: piechowska@krs.com.pl

### 3.2. Offrire rifugio a quasi più della metà della popolazione del Paese: Movimento Cooperativo in Estonia di edilizia popolare (EKL)

**Data di costituzione (EKL):**17.04.1996

#### **Descrizione**

L'Unione delle Associazioni Cooperative di edilizia popolare in Estonia é un'organizzazione che rappresenta le cooperative del settore dell'edilizia al livello regionale, statale ed internazionale. EKL si é sviluppata molto velocemente ed é oggi costituita da 800 cooperative. Essa agisce per favorire la produzione di una legislazione specifica sull'edilizia.

Ha iniziato diversi progetti di sviluppo per migliorare le condizioni delle cooperative di edilizia popolare. Nel 2001 é iniziato un progetto di "Prestiti a basso interesse". Con l'aiuto del governo della città di Tallin 1 milione di corone estoni di prestiti per ristrutturazioni e rinnovi sono stati concessi alle cooperative di edilizia popolare. Nel 2002 é iniziato un nuovo progetto per garantire alle cooperative edili delle buone condizioni assicurative.

Le attività principali svolte da EKL sono:

- Formazione e visite guidate
- La rivista "Elamu" e diversi opuscoli
- Consulenza (legale, contabile)
- Sviluppo di progetti (credito, restauro etc)
- Tessera soci (che offre servizi diversi da parte di varie società)

#### **Statistiche base**

- N° delle cooperative di edilizia popolare in Estonia: 6200
- N° degli attuali inquilini che vivono nelle cooperative edili: circa 600.000 (45% della popolazione Estone)
- Cooperative membre di EKL: 800
- N° degli attuali inquilini che vivono nelle cooperative edili: 100.000 (6.5% della popolazione dell'Estonia)
- Forza-lavoro di EKL: 12 lavoratori
- EKL uffici regionali: 9

#### **Indirizzi utili**

- Indirizzo : Sakala 23 A, Tallinn, 10141, Estonia
- Tel 372 6275740
- Fax 372 6275751
- e-mail ekl@ekyl.ee
- Persona da contattare Andres Jaadla (Presidente del Consiglio d'amministrazione)  
Marit Otsing (Direttore dell'ufficio relazioni internazionali)

### 3.3. Settimo gruppo imprenditoriale spagnolo: Corporazione delle Cooperative di Mondragon (MCC) dei Paesi Baschi

#### Data di Costituzione

- Primo istituto educativo (Scuola Politecnica): 1943
- Prima Cooperativa (Ulgor): 1956
- Primo istituto di formazione post-lauream (Bank: Caja Laboral): 1959
- Corporazione (MCC): 1993

#### Descrizione

*“MCC é un gruppo commerciale che si compone di 150 società suddivise in 3 settori: Finanza, Industria e Distribuzione, insieme alle aree di Ricerca e Formazione. La Corporazione Cooperativa Mondragón é il frutto della visione di un giovane prete, Don José María Arizmendiarieta, così come della solidarietà e degli sforzi di tutti noi soci lavoratori. Insieme siamo stati in grado di trasformare una modesta industria, che nel 1956 produceva stufe a petrolio e stufe ad olio di paraffina, nel più importante gruppo industriale dei Paesi Baschi e nel settimo in ordine di importanza in Spagna. (...) La missione di MCC consiste nel combinare gli obiettivi che sono alla base di un'organizzazione competitiva nei mercati internazionali con l'uso dei metodi democratici nella gestione, nella creazione di occupazione, nella promozione di lavoratori dal punto di vista sia umano che professionale e nell'impegno per sviluppare l'aspetto sociale”.*

Jesus Catania, Presidente (dal già menzionato sito web)

Il successo del gruppo Mondragon é dovuto molto alle strutture di supporto che sono state progressivamente instaurate dalle stesse cooperative per provvedere a diversi bisogni: sviluppo settoriale, protezione sociale, R&S industriale, formazione e istruzione (con una specifica facoltà universitaria), consulenza, finanziamento, ecc. Una delle istituzioni di supporto più importanti é il gruppo bancario (Caja Laboral), che ha svolto un ruolo confederativo dal 1959, anno della sua fondazione, fino al 1993, quando la corporazione é stata creata.

Fino alla fine degli anni Ottanta, il gruppo concentrava la sua attività quasi esclusivamente nella zona dei Paesi Baschi. Negli ultimi dieci anni c'è stato un cambiamento radicale. Ora il gruppo di Eroski é diventato una delle più importanti catene di supermercati in Spagna, visibile in tutto il Paese, altre cooperative di produzione provenienti da altre regioni si sono recentemente unite al gruppo, il quale si sta anche incamminando verso un rapido processo di internazionalizzazione, con impianti di produzione in altri 11 Paesi.

#### Statistiche di base

- Numero di lavoratori: 60 000
- Numero di imprese: 150
- Produzione (attività industriali e di distribuzione): 8 milioni di EURO (2001)
- Patrimoni amministrati (attività finanziarie): 7.9 milioni di EURO (2001)

#### Indirizzi utili

- Indirizzo: P° Jose Maria Arizmendiarieta n°5, 20500 Mondragon, Guipuzcoa, Spagna
- Tel: 34 943 779300
- Fax: 34 943 796632
- e-mail: wm@mcc.es
- Sito web: www.mcc.es

### **3.4. Solidarietà Est-Ovest in favore dei bambini abbandonati: associazione di volontariato rumeno-italiana “Bobul” / “Il Chicco”, a Iasi, Romania**

**Data di costituzione:** 1993

#### **Descrizione**

L'associazione è stata fondata a Iasi nel 1993, in una regione depressa che si trova nella parte est della Romania. Lo scopo principale dell'associazione è di offrire una risposta concreta al problema dei bambini abbandonati negli orfanotrofi in Romania, che subiscono abusi fisici, psicologici e sessuali. L'associazione in un primo momento accoglie, cura ed educa i bambini e gli adolescenti che provengono da tali istituti, poi si occupa della loro definitiva integrazione nella società: attraverso un programma che li spinge a frequentare un contesto religioso, professionale, educativo e sociale stimolante ma allo stesso tempo protettivo.

“Bobul” opera attraverso le case-famiglia, dove le cosiddette “madri-educatrici” e il personale specializzato si prendono cura e cercano di rieducare un numero limitato di bambini di varie età e con differenti forme di problemi o di handicap, instaurando con loro un'intensa relazione affettiva, in modo tale da creare un'atmosfera simile a quella di una famiglia normale. I bambini disabili vivono con gli altri, in modo da evitare che si possano sentire emarginati e in modo da poter favorire la loro socializzazione. Parallelamente l'associazione offre le terapie riabilitative necessarie, quali la psicoterapia, la logopedia, la fisioterapia, etc., ed un forte supporto psico-pedagogico per aiutare la crescita personale.

L'associazione favorisce l'integrazione attiva del bambino e dell'adolescente nel suo contesto nazionale, elaborando progetti individuali, in cui la persona è al centro di un'attività in rete, caratterizzata da continui stimoli sociali, come la scuola, il lavoro e le relazioni informali. Perciò, un importante sforzo viene fatto per favorire l'inserimento nelle scuole, nella comunità locali, nei centri sportivi, nelle attività di volontariato, nelle associazioni culturali e più in generale nel mondo del lavoro.

I principali progetti di riabilitazione sociale e di reinserimento all'interno delle case-famiglia sono:

- Lavoro protetto e vita in comunità (11 adolescenti), con l'istituzione di un laboratorio protetto per la produzione e il commercio di prodotti fatti a mano.
- Integrazione sociale totale (15 adolescenti e bambini).
- Integrazione sociale parziale (14 adolescenti e bambini)
- Assistenza e terapia permanente per i casi più gravi di adolescenti e bambini disabili.

Le maggiori difficoltà incontrate nella realizzazione di questi progetti sono l'assenza di personale specializzato la difficoltà di sviluppare attività economiche, un contesto sociale ostile ai bambini disabili e il fatto che molte scuole pubbliche sono ancora chiuse a questi bambini.

#### **Dati Statistici**

- 6 case famiglia, più una impresa agricola per produrre cibo
- 50 bambini curati



**Indirizzi utili:**

- Indirizzo : Il Chicco, Bulevardul Chimiei nr.35, bloc F2-1,scara A, etaj4, apartament 3/4  
6600 Iasi, Romania
- tel/fax : 0040.232.271392
- e-mail: [ilchicco@mail.dntis.ro](mailto:ilchicco@mail.dntis.ro)
- Persona da contattare: Stefania De Cesare (presidente, MA in Scienze dell'Educazione)

### **3.5. Un complesso istituzionale per migliorare le condizioni di vita urbana: Pfefferwerk a Berlino est**

**Data di creazione:** 1991

#### **Descrizione**

Pfefferwerk gGmbH é un'attività di beneficenza nell'area Est di Berlino, che si occupa di servizi alle persone e alla comunità, quali la cura dei bambini, il miglioramento delle abitazioni, lo sviluppo della cultura locale e dei servizi dell'ambiente. Fa parte di un più vasto progetto che si basa su diverse strutture, ognuna delle quali risponde ad un bisogno diverso. Quindi, dietro alla beneficenza ci sono: una società a responsabilità limitata, una cooperativa, diverse associazioni (culturali, sportive) e una fondazione, tutte situate nella stessa zona di Berlino. La struttura particolare di questo istituto risponde alla necessità di capire qual'è la migliore struttura per ogni tipo di servizio, senza rimanere troppo legati ad un solo modello. Ovviamente le varie organizzazioni hanno una base comune e sono impegnate su obiettivi sociali e democratici.

I servizi sono forniti da una struttura in rete a cui partecipano diversi gruppi. Infatti, quasi tutti gli stakeholders (come i venditori al dettaglio locali, altre associazioni etc.) partecipano in gruppo alle diverse attività portate avanti dall'organizzazione. L'intento comune é la creazione di servizi integrati per la popolazione locale.

Le risorse derivano soprattutto dagli stanziamenti pubblici, concessi sulla base di criteri quasi di mercato, con una percentuale minore che arriva dalle vendite di beni ai privati.

#### **Statistiche di base**

- Risorse immateriali, soprattutto in termini di manager di progetto disponibili, assicurati dai pubblici poteri, dalle imprese private e da una quota rilevante di volontariato:
  - progettazione tecnica: 680 000 Euro
  - attività di formazione: 1 350 000 Euro
  - attività di informazione e promozione: 1 250 000 Euro
- Investimento materiale: 500.000 Euro, soprattutto per la realizzazione del sito
- Totale dei costi di esercizio dell'organizzazione di beneficenza: circa 3 648 000 Euro annuo
- Forza-lavoro: circa 190, dei quali circa 100 in piani di inserimento.

#### **Indirizzi utili:**

- Indirizzo: Pfefferwerk gGmbH, Fehrbelliner St. 92, D – 10119 Berlino
- Tel. 49.30.44383442
- Fax. 49.30.44383100
- e-mail: pfefferwerk@t-online.de
- Sito web: <http://www.pfefferwerk.de>
- Persona da contattare: Mr. Torsten Wischnewski

### **3.6. Come una vecchia cooperativa di disabili si adatta alle regole di mercato e si espande: STYL, Plzeň, Repubblica Ceca affiliata all'Unione delle Cooperative di Produzione Ceca e Morava (SCMVD)**

#### **Data di creazione**

- STYL: 1957
- SCMVD: 1953

#### **Descrizione:**

Styl Plzeň v.d.i. é stata fondata nel 1989 e fa parte di un gruppo di imprese cooperative di lavoro, che offrono occupazione alle persone svantaggiate nella Repubblica Ceca. Si tratta di una grande impresa con un tradizionale programma manifatturiero, impegnata nell'abbigliamento, nella rilegatura di libri, assemblaggio via cavo e produzione di guarnizioni, che è riuscita ad effettuare con successo il passaggio ad un'economia libera, sia in termini di ristrutturazione interna che di mercato europeo.

All'inizio degli anni Novanta tale impresa aveva un buon fatturato grazie a queste operazioni, successivamente, però, il mercato interno si è andato dissolvendo e ciò ha portato ad una progressiva perdita dei principali clienti della cooperativa, seguita da una seria crisi finanziaria. STYL ha stabilito nuovi legami di successo con la Germania attraverso la Camera di Commercio tedesca, con la produzione di vestiario fatto a mano e con l'assemblaggio di prodotti. Nel 1993 l'impresa si è sottoposta al cambiamento della struttura organizzativa e produttiva, grazie all'unione con la ditta olandese HPM Ltd., e così sono stati istituiti i primi laboratori. Allo stesso tempo, si è avviata una cooperazione con una ditta olandese celebre nell'assemblaggio via cavo, e il sistema di qualità ISO 9002 è stato inserito con successo in tre piani di produzione. Infine nel 1997 è stata completata la costruzione di un nuovo piano „Gaskets“ in Plzeň.

Styl Plzeň v.d.i. é una delle cooperative più efficienti nella struttura di SCMVD (Unione Cooperative di Produzione della Repubblica Ceca e della Moravia), un'organizzazione impegnata attivamente nell'attività di lobbying con il governo, nelle negoziazioni collettive con i sindacati e nelle attività di supporto per le sue imprese affiliate, soprattutto nel campo delle attività di marketing (organizzazione di fiere commerciali) e finanziario (attraverso un fondo di sviluppo). Inoltre, SCMVD ha realizzato una banca dati approfondita sulle sue imprese e i suoi prodotti disponibile su CD ROM e sul sito Internet.

Styl Plzeň v.d.i. è uno dei principali datori di lavoro che offrono un'occupazione stabile alle persone disabili nella Repubblica Ceca. Esso é la prova vivente del fatto che gli attori dell'Economia sociale nei paesi candidati possono anche essere il mezzo attraverso il quale poter allargare le imprese, se riescono ad armonizzare il loro ruolo imprenditoriale con la loro vocazione sociale.

#### **Dati statistici :**

##### **STYL:**

- |                                      |                                    |
|--------------------------------------|------------------------------------|
| • Fatturato annuale                  | 2,7 milioni di EURO                |
| • Occupati                           | 410                                |
| • Percentuale di lavoratori disabili | 55 % (225)                         |
| • Quota di esportazione              | 60 %                               |
| • Laboratori protetti                | 12 con un totale di 180 lavoratori |

#### SCMVD

- N° di imprese affiliate: 390 (50 delle quali con persone disabili, come STYL)
- N° di lavoratori delle imprese affiliate: 30 500 persone (dei quali 7 700 sono disabili)

#### **Indirizzi utili:**

##### STYL Plzeň VDI:

- Indirizzo: Radobycicka 24, 305 49 Plzeň, Repubblica Ceca.
- Tel: 420-19-723 56 41
- E-mail : [druzstvo@styl-plzen.cz](mailto:druzstvo@styl-plzen.cz)
- Web site : [www.styl-plzen.cz](http://www.styl-plzen.cz)
- Persona da contattare: Miroslav Šrédľ, Presidente

##### SCMVD:

- Indirizzo: Vaclaske Nam. 21, 113 60 Praga 1, Repubblica Ceca.
- Tel: 420 2 241 093 12
- Fax: 420 2 26 03 01
- e-mail: [svoboda@scmvd.cz](mailto:svoboda@scmvd.cz)
- Persona da contattare: Jiri Svoboda
- Web site: [www.scmvd.cz](http://www.scmvd.cz)

### **3.7. Un modello di micro-credito dai Paesi in via di sviluppo, con la creazione di 1000 nuovi posti di lavoro ogni anno: l'Associazione per il Diritto di Iniziativa Economica (ADIE), Francia**

**Data di creazione:** 1990

#### **Descrizione**

ADIE è un'associazione che aiuta le persone che sono escluse dal mondo del lavoro e dal sistema dei prestiti bancari a diventare degli imprenditori, assicurando loro l'accesso al credito.

L'idea era di adattare al contesto della Francia l'esperienza del micro-credito che si è sviluppata in modo considerevole nei paesi del Terzo Mondo, aiutando milioni di persone a crearsi da sole un lavoro. In Francia, dove 7 milioni di persone vivono nella povertà, la richiesta di micro-credito è andata crescendo negli ultimi dieci anni: si calcola che siano tra 20 000 e 30 000 i potenziali nuovi lavoratori autonomi, ma dovrebbe essere intorno alle 100 000 persone, se il contesto normativo fosse semplificato e se fossero rese disponibili sufficienti risorse finanziarie.

Gli aspiranti imprenditori disposti ad iniziare o a sviluppare un lavoro autonomo possono contattare uno dei 22 uffici regionali dell'associazione.

Questi uffici si occupano di valutare la fattibilità dei progetti, ma anche di formulare uno schema finanziario per poter sostenere i costi di avvio di una nuova impresa. In un secondo momento gli uffici decidono se concedere un prestito che può variare tra i 500 e i 5000 EURO, restituibili in 2 anni, e, infine, pianificano un programma formativo per preparare i nuovi lavoratori a competere nel mondo delle imprese, offrendo loro tutta l'assistenza necessaria ad evitare di commettere errori. I "nuovi imprenditori" potranno richiedere ulteriori prestiti se sono in grado di ottenere un credito tradizionale.

Le risorse dell'ADIE derivano da fonti pubbliche e da donazioni private. L'associazione ha firmato degli accordi con diverse banche, offrendo 80% delle garanzie sui prestiti, ma può anche fare direttamente dei prestiti utilizzando i propri fondi.

I criteri che vengono utilizzati per decidere quali proposte finanziarie sono: la fattibilità del progetto, la situazione precaria degli aspiranti lavoratori (disoccupati o coloro che beneficiano di un reddito minimo), la loro capacità e la loro determinazione. ADIE finanzia progetti in tutti i settori, quali i servizi, la vendita al dettaglio e l'artigianato. Alcuni esempi: pulitori di finestre, tassisti, venditori, floricoltori, pulitori di camini, stilisti, falegnami, elettricisti, allevatori di lumache, etc.

#### **Statistiche di base**

- Lavori creati dalla fondazione dell'ente nel 1990: 11 000 (media: 1000 lavori all'anno)
- Percentuale di lavori autonomi creati dalle donne (2001): 30% (media nazionale: 27%)
- Numero di prestiti all'anno: 3500 nel 2001 (contro 2344 nel 2000)
- Tasso di sopravvivenza dei nuovi lavori in 2 anni: 70% (come la media nazionale)
- Uffici regionali : 22
- Forza lavoro : 200 persone
- Volontari : 600 persone
- Disoccupati di lungo periodo o beneficiari di un reddito minimo: 73.5% dei prestiti

**Indirizzi utili:**

- Indirizzo: 14 rue Delambre, 75014 Paris, France
- Tel : 01 42 18 57 87
- Fax : 01 43 20 19 50
- E-mail: [adie@adie.org](mailto:adie@adie.org)
- Website : [www.adie.org](http://www.adie.org)

### **3.8. Imprese di proprietà dei lavoratori, il cuore dell'economia slovena: ISKRAEMECO, associata all'Associazione delle imprese di proprietà dei lavoratori sloveni (DEZAP)**

#### **Anno di fondazione:**

- Iskraemeco: 1920
- DEZAP: 1994

#### **Descrizione:**

Alla fine del programma di privatizzazione del 1997, il portafoglio azionario dei lavoratori ammontava al 23% del totale delle azioni in Slovenia, e ed è sceso al 16-17% oggi, rimanendo perciò abbastanza consistente<sup>26</sup>. I lavoratori occupati nelle aziende a maggioranza di proprietà dei lavoratori sono con molta probabilità più di 100 000, vale a dire il 13% del totale della forza lavoro del paese, e il 22% dello staff di lavoratori nelle imprese. Inoltre, queste imprese rappresentano l'elemento chiave dell'economia slovena<sup>27</sup>.

Iskraemeco, un'azienda di proprietà dei lavoratori, è una delle società europee più importanti nel settore manifatturiero e nelle apparecchiature applicate all'energia elettrica e alla misurazione, registrazione e controllo del consumo energetico. Uno degli obiettivi strategici della società è la globalizzazione del mercato e l'internazionalizzazione della produzione. In proporzione al reddito totale e al numero dei lavoratori, Iskraemeco è tra le maggiori imprese in Europa. I suoi quartier generali comprendono altri dipartimenti strategici, concentrati a Kranj, mentre le altre attività sono sparse in tutto il mondo.

La prima discussione su come privatizzare la società è iniziata alla fine del 1992, subito dopo l'approvazione in Slovenia della legge sul Passaggio della Proprietà. Dopo un dibattito interno, Iskraemeco ha deciso che la proprietà della maggioranza delle quote da parte dei lavoratori doveva essere un obiettivo strategico centrale. Un Comitato speciale è stato creato dai rappresentanti della direzione aziendale e dai sindacati che hanno seguito l'intera procedura di trasformazione della proprietà. Tale comitato, così strutturato, ha finito per avere effetti molto positivi, perché grazie alla presenza dei sindacalisti, i lavoratori venivano informati costantemente sulla procedura di privatizzazione, potendovi partecipare attivamente. Su queste basi i lavoratori riuscivano a fidarsi della gestione dell'azienda e i dubbi sono pian piano spariti.

La trasformazione è stata portata avanti molto velocemente rispetto agli standard sloveni, ed è stata completata nel settembre 1994 quando il 60% delle quote sono andate ai lavoratori e agli ex lavoratori attraverso una distribuzione interna e una rilevazione delle quote interna, il 20% al Fondo Sviluppo (un fondo pubblico creato per collegare le quote e per venderle ai fondi di investimento privati), il 10% al Fondo Pensioni e il 10% al Fondo Risarcimenti (anch'esso un fondo pubblico). Nel 1996, i fondi di investimento privati hanno ceduto le loro quote al Fondo Pensioni. Nel 1998 i soci lavoratori hanno creato un loro Fondo (Iskraemeco DUS) con un capitale corrispondente alla maggior parte delle quote di Iskraemeco.

---

<sup>26</sup> Secondo Bozo Lednik, ex-Direttore di DEZAP

<sup>27</sup> Secondo Miroslav Stanojevic, lettore all'Istituto di Scienze Sociali dell'Università di Lubiana

Durante lo stesso periodo era iniziato anche un processo di rinnovamento delle procedure tecnologiche e commerciali. Le linee di produzione sono state abolite e sono stati creati posti di lavoro integrati e la qualità si é adattata agli standard internazionali ISO 9001.

4 degli 8 argomenti chiave dell'impresa sono “*lavoratori proprietari*”, “*mantenimento del posto di lavoro*”, “*soddisfazione dei clienti, dei lavoratori e dei proprietari*” e “*tecnologie environment-friendly*”. Iskraemeco sostiene, inoltre, che la proprietà e la gestione sono legate al successo economico delle imprese, perché i lavoratori sono profondamente coinvolti nella gestione e nei processi produttivi.

Iskraemeco é membro dell'Associazione Slovena **delle imprese di proprietà dei lavoratori** (DEZAP), le cui attività principali sono:

- Lobbing per la legislazione, favorendo il mantenimento e la creazione della proprietà dei lavoratori
- Aiuto professionale ai soci lavoratori
- Sviluppare una legislazione per la proprietà dei lavoratori nelle società
- Istruzione e formazione dei soci lavoratori su ogni materia collegata alla proprietà dei lavoratori
- Sviluppo di networks tra società di proprietà dei lavoratori per lo scambio di informazioni di aiuto reciproco
- Cooperazione internazionale.

### **Dati statistici**

#### ISKRAEMECO

- Numero di lavoratori: 2115 (2000)
- Fatturato: 110 milioni di EURO nel 2001 (10% in più rispetto al 2000), 95% attraverso le esportazioni
- Investimenti: 7.1 milioni (2000)

#### DEZAP:

- Numero di imprese socie: 9
- Altre organizzazioni socie: Associazione dei sindacati indipendenti della Slovenia (250 000 membri)

### **Indirizzi utili**

#### ISKRAEMECO, d.d

- Indirizzo: SAVSKA LOKA 4, 4000 KRANJ, SLOVENIA
- Persona da contattare: Saso Peterlin, Finance manager, tel 386 4 206 4139,
- e-mail: [saso.peterlin@iskraemeco.si](mailto:saso.peterlin@iskraemeco.si)
- <http://www.iskraemeco.si/>

#### DEZAP :

- Indirizzo : Pivovarni<sup>1</sup>ka 6, 1000 Ljubljana, Slovenia
- Tel.: +386 1 47 36 187
- Fax.: +386 1 23 22 157 or +386 1 47 36 180
- Persona da contattare: Petra Kozel
- e-mail: [petra.kozel@kiss.uni-lj.si](mailto:petra.kozel@kiss.uni-lj.si); [petrakoz@volja.net](mailto:petrakoz@volja.net)



### 3.9. Un catalizzatore per l'assistenza ai lavoratori immigrati: il Centro Servizi per l'integrazione degli Immigrati (CSI) – Genova, Italia

**Data di creazione:** 1992

#### **Descrizione**

CSI é un'associazione che si occupa di servizi di segretariato sociale, prima accoglienza, consulenza legale, inserimento lavorativo, alloggio e mediazione culturale a favore degli immigrati. Essa é nata grazie all'iniziativa della Federazione Regionale per la Solidariet  e l'Occupazione, del Comitato di coordinamento locale degli immigrati, dei Sindacati e del Comune di Genova:

- La Federazione Regionale per la Solidariet  e l'Occupazione é un'associazione che riunisce tutti gli stake-holders interessati allo sviluppo locale, quali le associazioni, i consorzi di cooperative sociali, le banche regionali delle associazioni cooperative nazionali, come i sindacati, i rappresentanti delle imprese profit convenzionali e le autorit  pubbliche.
- Il comitato di coordinamento degli immigrati rappresenta tutte le organizzazioni locali che si occupano del tema dell'immigrazione
- I sindacati sono i rappresentanti locali delle tre principali confederazioni di sindacati a livello nazionale (CGIL-CISL-UIL)
- Il Comune di Genova é l'autorit  pubblica locale che ha la responsabilit  di fornire servizi agli immigrati

E' opportuno sottolineare che la maggior parte dei lavoratori del Centro sono essi stessi degli immigrati. Infatti, il direttore e gli altri impiegati sono stati selezionati tra gli immigrati istruiti. Ci  é dovuto a due ragioni: la prima é la chiara intenzione di voler coinvolgere i leaders delle diverse comunit  all'interno di questa esperienza; la seconda é, invece, dovuta alla necessit  di fare fronte ai problemi di mediazione culturale tra i diversi gruppi etnici.

Oltre ai servizi di prima accoglienza, vengono offerti servizi specifici legati ai diversi bisogni o alle aree di interesse dei beneficiari, dalla consulenza legale alla formazione, all'alloggio. Questo tipo di approccio permette di ottenere una migliore integrazione degli immigrati all'interno del tessuto sociale della citt , elevando cos  il capitale sociale delle aree che un tempo erano depresse.

Questa iniziativa rappresenta un classico esempio di co-programmazione tra l'economia sociale e le autorit  pubbliche locali, in quanto un servizio che dovrebbe essere garantito dalle autorit  pubbliche locali é stato analizzato e messo in pratica da un partenariato, usando un approccio partecipativo. Inoltre, questo é un esempio dei diversi attori che partecipano alle iniziative dell'economia sociale.

#### **Dati statistici:**

- Numero di lavoratori regolari: 6
- Investimenti immateriali per lo start up in ore/uomo: 2266 m/h
- Investimenti materiali per lo start-up: 66.000 Euro
- Costi di esercizio: 76.500 Euro
- Numero di casi trattati negli ultimi 3 anni: 20.000

**Indirizzi utili:** Mr. Kandji Modou, Direttore – Via Milano 42/A – I – 16126 Genova.  
Tel. +39.010.255423/fax. +39.010.256821

### 3.10. Una delle maggiori istituzioni no-profit in Slovacchia: Fondazione Città della Salute, a Banska Bystrica

**Data di creazione:** 1992

#### **Descrizione**

La Città della Salute é un esempio che dimostra come il modello della fondazione possa avere successo anche nell'Europa dell'est.

La popolazione di Banská Bystrica, nel Centro della Slovacchia, é aumentata di cinque volte tra il 1946 e il 1994, arrivando a 700,000 abitanti; questo rapido incremento della popolazione ha portato molti problemi, soprattutto per quanto riguarda l'ambiente e le infrastrutture. Nel 1991 la città si impegnò nel progetto "Salute nelle città" progetto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), la cui missione era di rendere la città il più vivibile possibile, soprattutto attraverso il rafforzamento della *"salute fisica, mentale, sociale e spirituale della città attraverso un coinvolgimento ampio ed intenso e la partecipazione pubblica al processo decisionale sulle questioni locali"*.

Nell'ottobre del 1994 la fondazione é diventata una fondazione comunitaria, grazie al supporto finanziario del Consiglio comunale di Banská Bystrica,. E' diventata la più grande organizzazione no-profit e il più importante finanziatore nella regione di Banská Bystrica. Gioca un ruolo di catalizzatore nella promozione di accordi e di partenariati tra il governo, le imprese e il settore non-profit e nell'autorizzare e nel supportare le iniziative dei cittadini. E' responsabile della maggior parte degli approcci innovativi per lo sviluppo sostenibile in questa area di intervento.

La Fondazione Città della Salute elargisce dei finanziamenti 4 volte all'anno alle associazioni civiche, alle fondazioni, alle organizzazioni no-profit e ai gruppi informali di cittadini nelle città e nei distretti di Banska Bystrica e di Zvolen. I progetti che ottengono tali concessioni vengono selezionati secondo criteri determinati:

- progetti che contribuiscono allo sviluppo dell'ambiente locale
- progetti che rafforzano la cooperazione all'interno della società civile
- abilità dei candidati a mettere in pratica con successo il progetto

La fondazione offre finanziamenti a diversi programmi:

- Il Programma rurale sostiene la cooperazione reciproca tra vari tipi di gruppi all'interno di un paese tra i paesi nella regione. Esempi di progetti: protezione dei bambini contro lo stress e il rumore, promozione delle aree turistiche, dei campi estivi per i bambini, ristrutturazione degli edifici, ecc.
- Il Programma di Quartiere consiste nel sostenere alcune attività di quartiere. I progetti comprendono: corsi di formazione volti a promuovere una vita sana, e campi di ricreazione, ecc.
- Il Programma delle Donne sovvenziona attività iniziate dalle donne volte a migliorare la vita delle donne. I progetti includono anche corsi di formazione ed orientamento al lavoro per donne rom, la promozione di corsi per migliorare lo stile di vita dei bambini rom, etc..
- Il Programma Generale promuove progetti che portino ad un miglioramento della qualità della vita della comunità. Alcuni esmpi sono: assistenza alle persone con handicap mentali, conservazione degli edifici abbandonati dalle comunità rom, lezioni di arte e storia dell'arte per i bambini disabili, etc.
- Il Programma Ambiente promuove progetti quali corsi pe bambini della zona, pulizia dei ruscelli di montagna, campi ecologici per bambini, etc.

**Dati statistici**

- Fondo di dotazione della Fondazione: 300 000 EURO (nel 2000)
- Budget annuale: 25 000 EURO
- Numero di progetti sovvenzionati ogni anno: 130 (nel 2000)
- Prestito massimo: 250 EURO
- Finanziamenti:
  - ONG locali: 40%
  - iniziative informali dei cittadini: 33%
  - scuole: 16%
  - istituzioni specializzate: 8%
  - autorità locali: 3%

**Indirizzi utili:**

indirizzo: Strieborne Namestie, 297401 Banska Bystrica, Slovakia

Tel: 088 415 6059

Website: [www.changenet.sk/nzmdbb](http://www.changenet.sk/nzmdbb)

## 4. Come definire l'economia sociale?

A cura di Bruno Roelants

Un modo semplicistico, ma non così errato di definire tale concetto potrebbe essere: “*Nessuno sa esattamente che cosa sia, ma ognuno sa che esiste*”. Sebbene, come vedremo, non definita al 100%, l'economia sociale ha già ottenuto un riconoscimento dalla Comunità europea ed in diversi stati Membri, come abbiamo visto nella sezione 2.

Il concetto trae le sue origini dalla Francia, dove ha ricevuto un riconoscimento da parte del governo all'inizio degli anni 80. Poi si è gradatamente esteso agli altri Stati membri dell'UE: Belgio, Spagna, Italia, Portogallo, Svezia, Lussemburgo, Irlanda e Gran Bretagna.

Il riconoscimento dell'economia sociale, come detto nel capitolo 2, reca con sé la graduale creazione di norme e di standard, che includono, naturalmente, la definizione stessa. Il documento di consultazione della Commissione europea “*Impresa Cooperativa Europea*”<sup>28</sup>, già menzionato nel capitolo 2, fornisce delle importanti informazioni sull'identità degli attori dell'economia sociale. Le date recenti di questo documento (Novembre 2001) e tre delle quattro definizioni esaminate qui di seguito (Febbraio/Marzo 2002) sono chiare indicazioni del fatto che il processo di istituzionalizzazione delle norme e degli standard dell'economia sociale nell'UE è appena entrato in una fase decisiva. Tale processo normativo, come ogni altro, avrà un impatto diretto sulle politiche comunitarie e nazionali per quegli attori socio-economici che si suppone non siano ancora stati inclusi nel concetto. Quindi, per questi attori, è essenziale sapere:

- se rientrino nella categoria riconosciuta e normalizzata dell'economia sociale, sulla base delle definizioni esistenti;
- Se, in questo caso, possano partecipare alla formulazione delle norme e degli standards dell'economia sociale.

Le quattro definizioni esaminate sono state formulate rispettivamente da

- 1) un gruppo di personalità francesi appartenenti ad organizzazioni legate al concetto originario dell'economia sociale (FONDA);
- 2) i vertici comunitari del Comitato che raggruppa 4 tipi di organizzazioni che riconoscono di essere parte dell'economia sociale, chiamate cooperative, società mutue, associazioni e fondazioni (CEP-CMAF);
- 3) il Comitato delle Regioni dell'Unione Europea (CoR); e
- 4) la Commissione europea.

La seguente tabella confronta le 4 definizioni date, tenendo conto di una serie di parametri. Cercheremo poi di capire quali sono i punti in comune e le differenze, per farci un'idea più precisa dell'economia sociale.

---

<sup>28</sup> Vedi il riferimento della nota 19.

#### 4.1. Tabella analitica delle principali definizioni dell'economia sociale

	FONDA 5.02.02	CEP-CMAF 14.02.02	COR 12-02-02	COMMISSIONE EU 1989/90
FONTE/AUTORITA' DA CUI PROVIENE LA DEFINIZIONE	Tra coloro i quali hanno compilato il documento di FONDA vanno ricordati i leaders dalla CGSCOP, Credit Mutuel, Credit Cooperatif, IDES-ESFIN, etc. Queste organizzazioni sono state consultate negli anni 80 quando il concetto dell'economia sociale era stato formulato per la prima volta a livello governativo in Europa (vedi anche la definizione data da COR). Il loro documento é stato originariamente scritto in francese.	Si tratta dell'unico comitato in Europa che raggruppa i principali tipi di attori che sono collegati all'economia sociale. Il nome sta per Conferenza Europea delle Cooperative, delle Società mutue, delle Associazioni e delle Fondazioni.	Il Comitato delle Regioni dell'Unione Europea ha dato una definizione al concetto di "economia sociale", mentre il Parlamento Europeo e il Consiglio non avevano mai preso in considerazione l'argomento. Cio' é la prova della forte relazione che lega l'economia sociale alle realtà locali.	All'interno della Commissione europea l'amministrazione Prodi ha creato una DG Impresa. Questa nuova DG si occupa anche delle cooperative e delle società mutue, mentre le associazioni e le fondazioni rimangono di competenza della DG Occupazione e Affari Sociali.
CONCETTO	“ un tipo di impresa che, nella sua organizzazione e nel suo modo di produzione risponde, in effetti, alle attuali aspettative in termini di sviluppo sostenibile e di responsabilità sociale ”	“ non puo' essere misurato solo in termini di risultati economici, che tuttavia sono importanti per il raggiungimento dei propri obiettivi, quali la solidarietà, la coesione sociale e i legami con il territorio. E' socialmente responsabile. E' un tipo diverso di impresa con specifiche caratteristiche”.	Un "ibrido" con obiettivi richieste sociali. La forma cambia da paese a paese (..) Il concetto di economia sociale é di origine francese.	“parte di una economia diffusa , le cui imprese sono crete da e per coloro che condividono bisogni e che risponde ai beneficiari stessi ”.

	FONDA 5.02.02	CEP-CMAF 14.02.02	COR 12-02-02	EU COMMISSION 1989/90
ATTORI	Un tipo particolare di imprese (cooperative, associazioni e mutue sono citate; non le fondazioni).	un "tipo di imprenditorialità" che comprende organizzazioni quali le cooperative, le mutue, le associazioni e le fondazioni." "Una componente della società civile organizzata"	"imprese economiche che producono beni e/o servizi, ma che non sono società anonime che creano dividendo" "Più o meno le cooperative, mutue e associazioni con un'attività economica."	"Attori economici rilevanti (cooperative, società mutue, associazioni e fondazioni)".
ATTIVITA'	Agiscono su base territoriale (nessuna, in quanto il documento non limita le attività ad un particolare campo).	Attività che sono oggetto delle politiche europee (lo stato sociale, l'occupazione, le imprese e l'imprenditorialità, l'educazione e la ricerca). "Settori quali la protezione sociale, i servizi sociali, la salute, banche, assicurazioni, lavoro associato, associazioni di categoria, produzione agricola, edilizia, consumo, servizi, educazione e formazione, ecc."	"le imprese di economia sociale sono un partner importante per le autorità locali nello sviluppare strategie e nel costruire nuove strutture sociali. Questo non può ostacolare il principio di correttezza applicato dalle autorità locali e le società del settore del commercio tradizionale e della competizione socio-economica. In particolare, l'economia sociale può colmare le lacune producendo beni sociali e servizi che non sono prodotti dai soggetti che operano nel mercato tradizionale".	"fonti di imprenditorialità e di occupazione, nei casi in cui le imprese for profit non sono sempre funzionali. Ciò è importante perché contribuisce al raggiungimento di un'efficiente competizione dei mercati."

	FONDA 5.02.02	CEP-CMAF 14.02.02	COR 12-02-02	EU 1989/90 COMMISSION
VALORI	Sviluppo sostenibile / carattere intergenerazionale / patrimonio collettivo Solidarietà Responsabilità sociale	"Volontariato e appartenenza libera, accompagnata dal controllo democratico operato dagli stessi membri". <sup>29</sup> "Solidarietà e responsabilità." "Gestione autonoma e indipendente dai pubblici poteri." "Coesione sociale "	Gestione trasparente e democratica, partecipazione "aggiunge valori ai processi di sviluppo locale e di progresso sociale attraverso la costituzione di capitale sociale locale ed intensificando le relazioni, il coinvolgimento e la partecipazione della società civile e stimolando una maggiore coesione sociale anche tra gli esclusi ed emarginati".	"partecipazione volontaria", controllo democratico "autonomia e indipendenza" (le Fondazioni sono esplicitamente escluse da queste caratteristiche, i loro valori e le loro caratteristiche sono differenti da quelle degli altri attori dell'economia sociale).
OBIETTIVI	* L'equilibrio dei territori e la coesione sociale. * Pace e sicurezza. * L'esperienza accumulata dalle imprese dell'economia sociale serve per la definizione degli standard e degli strumenti di valutazione di tutte le imprese a livello europeo.	[risponde a] "nuove sfide (mancanza crescente di coinvolgimento da parte dei servizi pubblici, integrazione sociale, sviluppo locale, solidarietà tra le generazioni)". [Dovrebbe essere misurata da] "solidarietà, coesione sociale e legami territoriali, [e] performance economiche". "Sviluppo di una società pluralista che provvede ad una maggiore partecipazione democratica." "Gioca un ruolo importante nello sviluppo locale e nella coesione sociale". "contribuisce alla stabilità e al pluralismo dei mercati economici.."	"beni e servizi ...che derivano da un "ibrido" con gli obiettivi sociali." "L'economia sociale crea imprese sociali e una nuova cultura dell'imprenditore sociale (OCSE). Tende ad accogliere le persone emarginate attraverso la partecipazione attiva e un nuovo approccio: combinando un nuovo mix di risorse (pubbliche, di mercato, lavoro volontario), per creare nuovi posti di lavoro. L'economia sociale puo' capire meglio di quanto non possano farlo il libero mercato e il settore pubblico i bisogni della società civile".	"incontra nuovi bisogni creando nuove forme di imprenditorialità e di occupazione; aumenta la solidarietà e la coesione; contribuisce ad integrare le economie dei Paesi candidati."

<sup>29</sup> Non comprende le Fondazioni non avendo loro dei membri.

	FONDA 5.02.02	CEP-CMAF 14.02.02	COR 12-02-02	EU 1989/90 COMMISSION
STRATEGIE	<p>* Solidarietà tra le diverse realtà territoriali, rischio e profitto;</p> <p>* creazione di valori sociali ed economici; legittimazione di un'economia pluralista.</p> <p>* Finanziamento di progetti (deve essere tenuto in conto) che creino dinamiche creative.</p> <p>* Conservazione della non divisibilità delle riserve delle cooperative, delle mutue, permettendo loro anche di associarsi per costituire dei fondi loro propri.</p> <p>* In particolare, l'applicazione del diritto di competizione dovrebbe essere rivisto sulla base della decisione costituzionale del Consiglio Europeo del 6 Dicembre del 2001, che legittima un trattamento diverso.</p>	<p>L'uso degli utili dipende dagli obiettivi sociali o dai desideri dei soci, possono, infatti, essere investiti o ridistribuiti (creazione di nuovi posti di lavoro, attività, nuove imprese, risarcimento del capitale investito, servizio ai soci, attività socio-culturali, etc.).</p> <p>[si basa] su un grande fondamento sociale e conduce le sue attività attraverso varie formule legali, mentre dimostra la sua capacità di crescere e di adattarsi alle nuove sfide sociali ed economiche.</p> <p>Risponde alle priorità e agli obiettivi strategici dell'Unione Europea: coesione sociale, piena occupazione e lotta alla povertà, partecipazione democratica.</p> <p>Genera posti di lavoro più sicuri e un miglioramento generale della qualità della vita, e offre una struttura adatta alle nuove forme di impresa e di occupazione.</p>	<p>"aiuta le autorità locali a trasformare la sicurezza sociale passiva ed i benefici dell'occupazione in investimenti sociali attivi per uno sviluppo sostenibile."</p> <p>"Può contrastare la dipendenza passiva dal sistema assistenziale grazie alla fusione dello spirito imprenditoriale con gli obiettivi sociali. Può generare una situazione in cui le risorse pubbliche per i servizi sono integrate dalle risorse di mercato e dal volontariato". "Il Comitato delle Regioni sottolinea per il rafforzamento delle giovani e fragili democrazie nella CEEC, lo sviluppo di un'economia sociale forte e di una società civile organizzata è essenziale. C'è un forte bisogno di cooperare e di creare degli scambi tra l'UE ed i Paesi candidati.."</p> <p>"La Commissione Europea dovrebbe predisporre un database dove siano elencati i migliori esempi pratici di economia sociale, di cui gli stati interessati potrebbero beneficiare, promuovere e finanziare gli accordi bilaterali o gli scambi tra le migliori esperienze ..."trasferendo le buone pratiche ...soprattutto con le organizzazioni socio-economiche ai Paesi candidati, per rafforzare la coesione sociale, la creazione di occupazione, la governance e la democrazia..."la"creazione di curricu-</p>	<p>"Ruolo chiave nel fare partecipare attivamente i loro soci e i cittadini europei alla Società."</p> <p>"gestione seguendo il principio "una testa, un voto."</p> <p>"flessibilità e innovazione."</p> <p>"partecipazione volontaria, "volontariato e principio della "porta aperta"</p>



			la e di programmi di formazione".	
RELAZIONE tra ESSERI UMANI / SOCIETA' e CAPITALE	[C'è] "un'altra relazione che tiene conto della creazione di profitto sociale ed economico ponendo la persona (individualmente) al centro della sua creazione." "Il contratto sociale lega i soci tra di loro e l'impresa con il suo ambiente, e non a seconda della relazione con il capitale." "Il capitale vede ridotto il suo ruolo di strumento finanziario in quanto non conferisce alcun potere all'interno dell'impresa".	"primato dell'obiettivo sociale e individuale sul capitale. " "combinazione degli interessi dei membri privati e dei consumatori, con l'interesse pubblico." "L'uso degli utili, in funzione degli obiettivi sociali e dei desideri dei membri, per reinvestirli o distribuirli".	"orientamento per il no-profit"	"lo scopo prioritario non è quello di fare profitto."

## Principali denominatori comuni e caratteristiche

Attori: La definizione più restrittiva che è stata data degli attori dell'economia sociale è quella del CoR, secondo la quale essi sono: "più o meno le **cooperative**, le **mutue** e le **associazioni** che svolgono un'attività economica." Tutte e 4 le definizioni concordano nel dire che sia le cooperative che le mutue fanno parte dell'economia sociale. Per quanto riguarda le **associazioni**, l'economia sociale include almeno **quelle impegnate in attività economiche**. Se consideriamo quindi il quarto pilastro istituzionale, le fondazioni, vediamo che non vengono menzionate in 2 delle 4 definizioni date (Fonda e CoR).

Attività: Non c'è alcuna limitazione a priori sui settori in cui l'economia sociale può operare. I denominatori comuni riguardano la produzione di beni sociali e con il territorio. I testi di Fonda e CoR definiscono un **legame tra il territorio e lo sviluppo sociale**. Il testo CEP-CMAF indirettamente fa la stessa cosa, attraverso l'enumerazione delle attività che sono legate al territorio. Il testo del CoR parla anche della **distribuzione di "beni sociali", uno dei quali potrebbe essere la creazione di occupazione**, menzionata in tutte e 4 le definizioni.

Valori: (a) **solidarietà e coesione sociale**, (b) **responsabilità e impegno sociale**, (c) **democrazia e partecipazione**, (d) **autonomia e indipendenza** sembrano essere i principali denominatori comuni delle 4 definizioni date. Altri valori, compatibili con i precedenti, sono sottintesi in alcune parti delle definizioni date, come il **carattere intergenerazionale** (Fonda), **la fiducia** tra i soci, e tra soci e organizzazione (CoR). Comunque entrambe le definizioni date da CEP-CMAF e da EC ammettono che molti di questi valori, soprattutto la democrazia e la partecipazione, non fanno parte del mondo delle fondazioni.

Obiettivi: tutte e 4 le definizioni sembrano essere concordi sul fatto che l'economia sociale **soddisfa quei bisogni che gli altri settori non possono completamente soddisfare**. Questi bisogni sono legati alla **coesione ed all'equilibrio sociale** (inclusa la creazione di posti di lavoro, lo sviluppo dell'imprenditorialità e la stabilità dei mercati) ,ed alla costruzione di **una società solidale, democratica e pluralista**.

Strategie: le 4 definizioni lasciano intendere che per soddisfare il bisogno di lavorare **"in rete"** e di far **partecipare i cittadini** a livello territoriale, bisogna creare un forte **legame tra le varie realtà territoriali, l'imprenditorialità e gli scopi sociali**, e che bisogna sviluppare gli aspetti più prettamente finanziari per rafforzare il legame con il territorio (e.g., riserve indivisibili, reinvestimenti sociali).

Relazione tra le persone / la società e il capitale: tutte e 4 le definizioni sono concordi nell'affermare la **priorità dell'individuo e dei soci sul capitale**.

## 5. L'importanza dell'economia sociale per lo sviluppo locale e territoriale

di Luigi Martignetti,  
REVES - European Network of Cities for the Social Economy.  
reves@revesnetworknet

L'economia sociale gioca un ruolo chiave a livello locale da diversi punti di vista. Prima di passare ad una analisi più puntuale, è bene elencare i quattro elementi chiave che legano l'economia sociale allo sviluppo locale:

- La capacità di creare occupazione qualitativa
- lo sviluppo del capitale sociale,
- il rafforzamento della democrazia locale, e
- la creazione di partnerships di sviluppo con le autorità locali.

### L'occupazione qualitativa

Anzitutto, in quanto strumento imprenditoriale, le imprese sociali sono attori chiave nella creazione di occupazione locale qualitativa in diversi settori; in alcuni casi, le imprese sociali sono addirittura il principale “datore di lavoro”. Questo è dovuto a due motivi fondamentali. Da una parte l'economia sociale è per definizione un'economia locale o regionale (per converso rispetto all'economia globalizzata). Infatti, il tipo di “prodotto” della maggior parte delle imprese sociali, in quanto bene relazionale, è necessariamente locale. Questo perché tale tipo di prodotto è caratterizzato dalla contemporanea presenza del produttore e del beneficiario della produzione (o cliente).

In secondo luogo, molti dei settori in cui le imprese sociali operano sono tipicamente “labour intensive”, inducendo di conseguenza lo sviluppo occupazionale. Ad esempio si possono citare alcune esperienze di “cooperative di villaggio” in Scandinavia o Irlanda dove quasi tutti gli abitanti sono coinvolti o impiegati da una singola cooperativa comune. Similmente, si può fare riferimento ai consorzi di cooperative sociali in Italia od a quelli delle imprese sociali in Spagna, legate principalmente ai servizi alla persona. Molto spesso, queste imprese devono essere imprese di rilevanza primaria, superando i 1000 dipendenti.

### Lo sviluppo del capitale sociale

Per quanto importante, l'aspetto economico non è probabilmente il maggiore elemento da tenere in conto quando si valuta l'impatto locale dell'economia sociale. Come si dice sovente, l'economia sociale gioca un ruolo chiave nella costruzione, lo sviluppo ed il rafforzamento del capitale sociale di un'area. Con l'espressione “capitale sociale” ci si riferisce normalmente al patrimonio di relazioni e di reti di solidarietà locali all'interno di un territorio dato. Questa nozione meriterebbe di essere sviluppata, ma per il momento pare più utile restare a questa concisa definizione..

### Il rafforzamento della democrazia

In quanto economia relazionale, l'economia sociale crea necessariamente forti legami tra gruppi differenti radicati in un medesimo territorio (semplificando, potremmo dire tra produttori e beneficiari, tenendo sempre presente che in taluni casi i due gruppi coincidono). Il modo in cui questi legami sono creati ed il comportamento generale di una comunità è legato ad una caratteristica interna all'impresa sociale, vale a dire la democrazia interna. Risulta infatti chiaro che la struttura stessa dell'impresa sociale è una palestra di democrazia per i partecipanti.

Nelle imprese capital intensive, la carenza di questo aspetto fondamentale molto spesso crea corto circuiti tra l'ambiente di lavoro (in cui il lavoratore passa larga parte del suo tempo) e l'ambiente esterno (socio-politico). Al contrario, l'impresa sociale può essere considerata una continuazione dei meccanismi di una società democratica.

## **Il partenariato tra autorità locali e economia sociale**

Gli aspetti sommariamente esaminati ci permettono di considerare rapidamente le relazioni tra l'economia sociale e le autorità locali (siano esse municipalità, province, regioni o altri corpi eletti).

Un'analisi piuttosto approfondita dei rapporti tra le autorità locali e l'economia sociale è stata condotta dal Comitato delle Regioni nella già citata opinione "Partenariato tra autorità locali ed organizzazioni dell'economia sociale: contributo all'occupazione, allo sviluppo locale e alla coesione sociale."<sup>30</sup>

Sulla base di questo documento chiave è possibile sottolineare alcuni aspetti fondamentali di tali relazioni.

Nella democrazia rappresentativa, le autorità localmente elette hanno un chiaro mandato dagli elettori, ai quali devono rispondere; ci si può quindi chiedere come l'aspetto di partecipazione insito nell'economia sociale possa fondersi con la democrazia rappresentativa.

In effetti, come l'esperienza mostra, non esiste un reale contrasto o contraddizione tra i due aspetti. Al contrario, il comportamento partecipativo e responsabile sviluppato dalle esperienze di economia sociale fornisce un forte sostegno alla democrazia rappresentativa, attraverso il supporto alle decisioni e la supervisione dei rappresentanti eletti.

L'esperienza in diversi territori e paesi mostra come il dialogo e l'esistenza di meccanismi di informazione, consultazione e co-programmazione, fino ai casi di power-sharing, svolgono un ruolo di rafforzamento della democrazia e sviluppano il senso di appartenenza ad una comunità.

Quindi, non è raro osservare casi di forte impegno verso la strutturazione di partnerships locali, nelle stesse città in cui si manifesta un aumento sensibile della partecipazione alle elezioni.

Si può quindi concludere questo breve excursus sottolineando come la forte vocazione locale e l'ispirazione democratica dell'economia sociale rappresentino una ricchezza addizionale per i territori, che deve essere sfruttata a pieno attraverso la creazione di durevoli, democratiche, responsabili e trasparenti partenariati.

---

<sup>30</sup> Cfr sito [www.cor.eu.int](http://www.cor.eu.int)

## 6. Politiche pubbliche rivolte alle organizzazioni dell'Economia Sociale

basato su uno studio del **CIRIEC-International** (Centro Internazionale per la Ricerca e l'Informazione sull'Economia Cooperativa, Sociale e Pubblica)

### 6.1- Politiche di sostegno alle strutture delle organizzazioni dell'Economia Sociale

Misure Istituzionali	Riconoscimento quale attore privato (ente privato) Riconoscimento della libertà dell'attore di agire in tutti i settori economici Eliminazione degli ostacoli legali grazie all'utilizzo di Statuti Differenziati Riconoscimento quale attore nell'applicazione di programmi di politica pubblica (Ente esecutivo) Riconoscimento quale attore nell'elaborazione di politiche pubbliche Misure di supporto fiscale
Misure Finanziarie	Diversi strumenti di finanziamento (Fondi promozionali, distribuzione delle entrate delle lotterie)
Reali Servizi di supporto	Esistenza di organizzazioni pubbliche che sostengono l'economia sociale con i seguenti servizi: ? Informazione ? Educazione ? Creazione di Networks ? Consulenza tecnica, commerciale,.. ? Ricerca
Misure educative e divulgative	Sensibilizzazione dell'opinione pubblica al tema dell'economia sociale.

### 6.2- Politiche riguardanti l'Attività delle Organizzazioni dell'Economia Sociale

Spese di governo a vari livelli > clienti delle Organizzazioni dell'Economia Sociale
Tendenza a spendere nei Settori di interesse sociale e generale (servizi) > "Nuova Politica Keynesiana articolata a livelli sub-centrali di governo": ? Riduzione degli effetti di depauperamento ? Forte impatto sull'occupazione locale ? Soddissfacimento dei bisogni
Discriminazione positiva nei confronti delle Organizzazioni dell'Economia Sociale nelle gare d'appalto relative ai seguenti servizi: ? "Quart coopératif" in Francia ? Clausole sociali ed clausole di inserimento ? discriminazioni positive e tacite per i governi locali e regionali in Italia
Problemi dovuti alla scarsa regolamentazione del rapporto tra il settore pubblico e l'economia sociale nel rifornire i seguenti Servizi: ? Stabilità dei contratti/accordi dei servizi ? Rapidità di pagamento
Strumenti operativi di solvibilità (cheques-service o assegni all'impresa)

### 6.3- Politiche Occupazionali nelle Organizzazioni dell'Economia Sociale

Principi Generali
? Politica volta alla creazione di un tipo di Occupazione legata ai bisogni sociali che non sono stati soddisfatti nè dal mercato e neppure dallo Stato
? Politiche di aiuto ai lavoratori svantaggiati nel mercato del lavoro (con più di 40 anni, giovani, etc.)
Misure di supporto per la creazione e la stabilizzazione dell'occupazione nell'Economia Sociale
? Creazione di occupazione attraverso il costo del lavoro (generalmente in attività di interesse sociale e generale)
? Aiuto ai disoccupati a crearsi dei autoccupazione collettiva
? Aiuto alla stabilizzazione dell'occupazione nell'economia sociale (accesso alle condizioni dei soci)
Problemi da evitare/prevenire/risolvere
? "Ghettizzazione" di tale tipo di lavoro,
? Qualità inadeguata di questo tipo di occupazione quando é abbassata dalla qualità dei nuovi servizi offerti
Misure di Supporto per la formazione dei lavoratori nelle organizzazioni dell'Economia Sociale
? Quadro Generale, misure non specifiche per la formazione
? Imprese di inserimento sociolavorativo
Altre misure relative alle politiche dell'occupazione
? Servizi di consulenza, collocamento e informazione sull'occupazione (Agenzie di collocamento per l'occupazione con le caratteristiche dell'economia sociale)
? Distribuzione di misure occupazionali (Lavoratori Associati part-time)

Fonte: "Emploio y Economía Social en la Unión Europea: Una Síntesis" (Employment and Social Economy in the European Union: a Synthesis) , a cura di Rafael Chaves e di Jose Luis Monzón, Valencia University, in Informe-Memoria de la Economía Social 1999, CIRIEC-España, Valencia: pagine 61-80.

Il documento in spagnolo é una versione ridotta del CIRIEC-International study del 1998 compiuto nei 15 paesi dell'UE e intitolato "Les entreprises et organisations du troisième système: un enjeu stratégique pour l'emploi" . Questo studio é stato coordinato da B. Thiry, D. Demoustier, R. Spear, E. Pezzini, J.L. Monzon e R. Chaves.

## 7. Dati sull'occupazione nell'economia sociale all'interno dell'UE

da uno studio del CIRIEC-International

**Tabella 7.1: Occupazione nell'Economia Sociale nei paesi membri dell'UE**

Paese	Totale occupati (in Equivalente Tempo Pieno) <sup>31</sup>	% percentuale sui lavoratori dipendenti nel settore pubblico
Austria	233,662	8.0
Belgio	206,127	7.1
Danimarca	289,482	13.8
Finlandia	138,580	8.1
Francia	1,214,827	6.8
Germania	1,860,861	6.4
Grecia	68,770	3.3
Irlanda	151,682	15.8
Italia	1,146,968	8.2
Lussemburgo	6,740	4.6
Paesi Bassi	769,000	16.6
Portogallo	110,684	3.5
Spagna	878,408	9.9
Svezia	180,793	5.8
Regno Unito	1,622,962	8.4
Total	8,879,546	

Fonte: il già menzionato CIRIEC-International Study, intrapreso nel 1998-1999 nei 15 Stati membri dell'UE

**Tabella 7.2: Evoluzione dell'Occupazione in settori e paesi selezionati**

Paese	Numero dei lavoratori	Evoluzione dell'Occupazione
Cooperative di lavoratori	164,352	+10% dal 1990 al 1995
Società' di lavoratori a responsabilità limitata (SAL)	62,567	+17% dal 1995 al 1998
Spagna	17,416	-2.4% dal 1994 al 1996
Cooperative Agricole	32,000	-11% dal 1992 al 1997
Portogallo	1,137,000	+0.7% dal 1994 al 1996
Cooperative di Distribuzione	1,078	-6.4% dal 1991 al 1996
Svezia	245,000	+5% per anno
Banche di credito cooperativo	168,000	+4.5% dal 1990 al 1995
Francia	41,801	+2.5% annuo (+7.8% tra il 1994 e il 1997).
Mutue nel campo sanitario		
Paesi Bassi		
Associazioni operanti nel settore socio-sanitario		
UK		
Associazioni del settore della ricerca e dell'educazione		
Germania		
Associazioni operanti nel settore culturale, sport e del tempo libero		
Danimarca		

Fonte: Idem.

<sup>31</sup> Equivalente tempo pieno

## 8. Le origini del concetto di economia sociale e la sua diffusione nel mondo

### 8.1. Le quattro radici ideologiche dell'economia sociale e il loro attuale impatto sulla società

a cura di Adam Piechowski

Direttore delle Relazioni Internazionali del Consiglio Nazionale delle Cooperative, Polonia.

Le radici dell'economia sociale contemporanea, così come del movimento cooperativo, sono profondamente radicate nel passato. Risalgono ai concetti della filosofia sociale del XIX secolo, che si sono conservati fino ad oggi attraverso una lunga evoluzione. Questi concetti riprendono alcune idee del socialismo, del liberalismo e della solidarietà cristiana.

I primi “socialisti utopisti” francesi – Claude Henri de Saint Simon e Charles Fourier – criticavano il sistema capitalistico contemporaneo. Proponevano una ristrutturazione totale del sistema e l'istituzione di nuove strutture sociali e di nuovi rapporti tra lavoratori; la “nuova società” si sarebbe dovuta basare sulle associazioni produttive di volontariato come i “falansteri” di Fourier. Robert Owen, ispirato da questi ideali, credeva che lo scopo principale di tutte le azioni sociali fosse quello di creare un “uomo nuovo”, che può essere ottenuto solo attraverso una revisione radicale delle condizioni sociali ed economiche che formano la coscienza umana. Tale ricostruzione può essere conseguita attraverso la cooperazione totale tra tutti gli individui in tutti gli aspetti dell'economia sociale, con tali associazioni socio-economiche di volontariato quali “Owen's villages” o società cooperative. Le idee di Owen erano quelle che posero le basi per la prima (o almeno considerata come prima) società cooperativa istituita a Rochdale, Regno Unito, nel 1844. I seguaci del socialismo utopista, in seguito collegati con il movimento socialista e dei lavoratori e con le idee marxiste, spesso credevano che il fine ultimo di tutte le azioni sociali, incluse le attività delle cooperative e dei sindacati, dovesse essere la trasformazione di tutta la società, che significava rispondere agli interessi e ai bisogni non degli individui ma dei gruppi sociali e delle classi in modo collettivo. Non trascuravano il ruolo economico delle cooperative nell'aiutare i gruppi più poveri della società a raggiungere un buon livello di vita, ma ponevano l'accento sul loro ruolo educativo e sugli altri profitti collettivi non economici legati al fatto di essere membri di una impresa e mirati a cambiare la coscienza sociale e a preparare la futura rivoluzione proletaria. Lo stesso riguarda altri tipi di organizzazioni sociali.

Charles Gide, anch'egli ispirato ai primi concetti socialisti, proponeva al posto della rivoluzione sociale la trasformazione delle comunità locali, degli stati e alla fine dell'intero mondo in una immensa “Repubblica cooperativa”. Tutto ciò si potrebbe ottenere grazie alla autorganizzazione della società, realizzabile con varie forme di cooperative, di associazioni sociali etc., le quali, su basi volontarie, dovrebbero adempiere a tutte le funzioni in precedenza compiute dagli organi statali e dovrebbero eventualmente sostituire questi ultimi. Tale programma chiamato “pan-cooperativismo” era sicuramente utopistico, ma, sottolineando il ruolo dell'auto-organizzazione della società, della fratellanza, della solidarietà sociale, della democrazia, della giustizia sociale e superando l'esclusione sociale, si è avvicinato molto alle idee contemporanee dell'economia sociale e potrebbe essere considerato oggi come una delle fonti principali del concetto di economia sociale.

Le altre due fonti dell'economia sociale, Liberalismo e Solidarietà Cristiana, non erano così ambiziose da poter aspirare alla trasformazione totale della società esistente – esse si proponevano di mantenere le loro strutture, possibilmente migliorando e rispondendo in modo più efficiente ai bisogni di tutti gli strati sociali. Conformemente ai concetti del liberalismo (e più tardi del neo liberalismo), l'intera società non doveva essere considerata come un'entità separata, ma come un insieme di singoli individui legati l'uno all'altro da un'immensa rete di vincoli e di relazioni. Il bene



supremo per l'umanità è la piena autonomia degli individui e il loro diritto di soddisfare il loro interesse personale, compreso quello di diventare ricchi.

“Il bene sociale generale” nel rapporto tra gli individui dipenderà sempre dal profitto economico. Naturalmente sarà molto più vantaggioso favorire lo sviluppo di una cooperazione economica tra gli individui che creare dei conflitti sociali. Ed è solo questa la ragione pratica (e non altre motivazioni morali come nel caso delle altre filosofie sociali) che giustifica la ricerca di istituti in grado di minimizzare i conflitti e capaci di costruire vincoli di cooperazione. Tra tali organismi, le cooperative e le altre associazioni di volontariato giocano un ruolo importante. Uno dei padri fondatori del movimento cooperativo – Herman Schulze-Delitzsch – aderiva a tali concetti. Le prime banche cooperative (e in seguito anche altri tipi di cooperative) da lui instaurati in Germania erano diretti ad assistere non i gruppi sociali più poveri, ma quelli che possedevano già qualcosa: piccoli e medi produttori, artigiani, e coltivatori medio piccoli. Secondo i concetti liberali, assistendoli nel loro sviluppo individuale, possiamo contribuire a creare nuovi posti di lavoro, e a migliorare il livello generale di vita e così possiamo innalzare lo status sociale delle classi sociali più basse. I sostenitori di H. Schulze-Delitzsch sono sempre stati sensibili alla dimensione imprenditoriale delle loro organizzazioni, ma hanno anche sempre sottolineato l'importanza dell'autonomia e della democrazia nel rapporto tra i membri. I concetti liberali dovrebbero essere compresi tra le fonti dell'economia sociale contemporanea.

La terza fonte – Solidarietà Cristiana – ha delle caratteristiche in comune con entrambe le dottrine presentate. Secondo l'insegnamento sociale della Chiesa Cattolica Romana, che trovava piena espressione nell'enciclica “*Rerum Novarum*” di Papa Leone XIII (1891), la società umana è realmente una comunità vivente di individui (come nel caso dei sostenitori della dottrina socialista) che combina gli aspetti fisici e spirituali degli esseri umani, legandoli a diversi vincoli. Le unità fondamentali della struttura sociale sono le famiglie; un ruolo fondamentale nell'organizzazione sociale è quello della divisione del lavoro. Tale divisione può essere realizzata attraverso le “corporazioni”, i.e., piccoli gruppi basati sulla solidarietà cristiana che favoriscono l'inclusione degli individui e delle famiglie nella società. Le cooperative rappresentano una forma di corporazione. Le prime cooperative che si ispiravano a tali concetti erano state create molto prima della pubblicazione dell'enciclica su menzionata. Il loro padre fondatore era Friedrich Wilhelm Raiffeisen il quale era stato il primo a istituire cooperative di credito e di beneficenza attive soprattutto nelle regioni rurali più povere. Anche altre cooperative, sul modello di quelle di Raiffeisen, erano solitamente piccole, legate alle comunità locali, basate su forti legami tra i membri, sulla fiducia reciproca, sulle idee di fare volontariato per il bene comune.

Tutti e tre questi concetti (o quattro se vogliamo considerare anche il “pan-cooperativismo” come una categoria separata) sono presenti nel movimento cooperativo contemporaneo europeo. In alcuni Stati (ad esempio in Italia), diverse organizzazioni cooperative nazionali ispirate a queste diverse dottrine coesistono le une accanto alle altre. In altri paesi, una delle dottrine riesce a conquistarsi una posizione dominante, a volte attraverso un processo naturale, altre volte attraverso le tradizioni locali, a volte quale effetto della politica degli Stati, come nel caso dei Paesi che sono stati comunisti, dove l'unico tipo ammissibile di cooperative era quella socialista (o piuttosto una caricatura di quella socialista) rigidamente subordinata allo Stato. In ogni caso, attualmente alcune delle cooperative rinate si rifanno ad altre fonti – come ad esempio le nuove banche di credito cooperativo polacche che vedono se stesse come i continuatori del “*Kasy Stefczyka*” precedente addirittura alla Seconda Guerra mondiale, vale a dire piccole unità di credito, la versione polacca delle cooperative di Raiffeisen. Alcune banche cooperative ricordano ancora la tradizione del “*Banki Ludowe*”, banche cooperative organizzate nella regione di Poznan nel 19<sup>th</sup> secolo secondo le regole del Schulze-Delitzsch.

Il concetto di economia sociale sarebbe probabilmente più accetto nei Paesi dove questa nozione è sconosciuta o poco conosciuta se le tre (o quattro) dottrine – le quali apparentemente in modo

contraddittorio ed al tempo stesso paradossale conducono agli stessi risultati dal punto di vista sociale – godessero della stessa considerazione.

## 8.2. Come il concetto di economia sociale si diffonde ad altre regioni fuori dall'Europa

di Claudia Sanchez Bajo

Il concetto di economia sociale ha oltrepassato le regioni europee, si è stabilito in particolare nelle Americhe, dove sta aumentando il dibattito sull'argomento. Per motivi di spazio, dobbiamo ricordare molto brevemente alcuni esempi di iniziative nazionali e di progetti di ricerche transnazionali.

Nel nord America, il Quebec può essere considerato come il centro dell'attività intellettuale dell'economia sociale. Nel 1987, l'Università del Quebec a Montreal ha istituito la cattedra Guy-Bernier per la Cooperazione insieme alla Federazione delle banche cooperative di Montreal. Tale cattedra ha prodotto un considerevole numero di studi non solo sulle cooperative, soprattutto sulle banche cooperative e casse di risparmio risparmio, ma sull'economia sociale in generale.<sup>32</sup> Nel 2001 il corso universitario di Scienza del Management insieme alla già menzionata cattedra hanno istituito un corso di specializzazione di 2 anni sulle Imprese Collettive, che si occupa delle cooperative, delle imprese dell'economia sociale, delle associazioni filantropiche e no-profit, delle società mutue e delle organizzazioni internazionali.<sup>33</sup>

Nell'America centrale il movimento cooperativo del Costa Rica ha organizzato nel 2000 il *Primo Simposio Nazionale dell'Economia Sociale*. Tale simposio ha trattato il tema della definizione da dare al concetto, degli scambi tra le esperienze delle altre realtà nazionali (nell'America Centrale e del Sud, e in Europa), così come della pianificazione di azioni strategiche per il futuro. Un'altra importante caratteristica che è stata aggiunta riguarda la questione del giusto collegamento tra le organizzazioni internazionali dell'economia sociale.<sup>34</sup>

Nel Brasile, come spiega Paul Singer<sup>35</sup>, c'è stata negli anni Novanta una rinascita dell'economia sociale sotto diverse forme. La prima forma è risultata dalla trasformazione delle aziende capitaliste in crisi o che si trovavano in bancarotta in imprese solidali, rilevate dai loro stessi lavoratori dipendenti con l'aiuto dei sindacati e di altri enti specializzati.<sup>36</sup> La seconda modalità è la creazione di diversi tipi di cooperative nelle risoluzioni della riforma agraria portata avanti dal MST - Movimento dei braccianti. La terza modalità è la formazione di cooperative basate sull'organizzazione dei

---

<sup>32</sup> vedi <http://www.er.uqam.ca/nobel/ccgb/cahiers.html>

<sup>33</sup> vedi <http://www.er.uqam.ca/nobel/ccgb/MBA.html>

<sup>34</sup> vedi: "Economia Social: Experiencias y Estrategias – Ponencias y Conclusiones del I Simposio de Economia Social, San Jose, 23-24 Marzo, 2000"; San Jose de Costa Rica: Asamblea dei lavoratori del Banco Popular y de Desarrollo Comunal, 2000.

<sup>35</sup> "La recente rinascita dell'Economia Solidare in Brasile", guarda l'abstract al:  
<http://www.ces.fe.uc.pt/emancipa/research/en/difusao.html>

<sup>36</sup> Alcuni esempi sono l'Associazione Nazionale dei Lavoratori nelle aziende auto gestite (Associação Nacional de Trabalhadores em Empresas de Autogestão) e l'Unisol. Singer esamina anche Conforja, una grande fonderia che è stata rilevata da quattro cooperative di lavoro.

lavoratori disoccupati ed emarginati dalla società.<sup>37</sup> La quarta modalità è quella guidata dal sindacato CUT e un sistema di network di crediti rurali.<sup>38</sup>

La ricerca Singer faceva parte di un programma di ricerca transnazionale più ampio fondato dalle Fondazioni MacArthur e da Gulbenkian chiamato "Reinventare l'Emancipazione Sociale", in cui il Professore Boaventura de Sousa Santos<sup>39</sup> (direttore del Centro per gli Studi Sociali, alla Facoltà di Economia, Università di Coimbra, Portogallo) giocava un importante ruolo, e che è stata conclusa dalle ricerche in Brasile, Portogallo, India, Sud Africa e altri. Il progetto è stato iniziato nel Gennaio del 1999 ed è stato concluso nel Dicembre del 2001. Esso ha quattro gruppi di lavoro transnazionali, di cui uno si occupa dell'economia sociale. Documenti ed interviste saranno pubblicate nel 2002.<sup>40</sup>

Il Brasile ha inoltre ospitato il World Social Forum con uno specifico gruppo di studio chiamato "*Economia solidale, pilastro di una globalizzazione umana*". Il gruppo di studio ha esaminato le diverse pratiche di relazione economica e sociale che mirano a migliorare la qualità di vita degli individui, che si presentano sotto diversi nomi, quali economia solidale, economia sociale, solidarietà socio-economica, economia umana, economia popolare, economia di prossimità. Il gruppo di studio ha concluso che le radici di queste esperienze sono multiple e le loro dinamiche culturali diverse, andando dalle pratiche di reciprocità delle popolazioni indigene alle cooperative create a Rochdale, in Inghilterra, verso la metà del XIX secolo. Ancora il gruppo di lavoro ha affermato che queste pratiche hanno molti punti di convergenza: il riconoscimento del valore del lavoro umano, il soddisfacimento dei bisogni di tutti alla base della creatività tecnologica e dell'attività economica, il riconoscimento dei diritti delle donne, la ricerca di un rapporto con la natura basato sul rispetto, e i valori della cooperazione e della solidarietà.<sup>41</sup> Il gruppo di lavoro ha concluso con una lista di 18 proposte per un nuovo lavoro. Queste proposte includono ad esempio: l'elaborazione del concetto di efficienza sociale; la definizione di metodologie di analisi, misure e valori delle imprese dell'economia sociale; l'introduzione di principi etici e di regole in ogni attività economica; la richiesta perché le istituzioni finanziarie multilaterali (OMC, FMI, Banca Mondiale etc.) inseriscano in tutti i loro programmi l'economia sociale come una componente indispensabile per uno sviluppo umano sostenibile e multi dimensionale; la costruzione di networks e di strategie di informazione; e una più stretta cooperazione con le autorità locali.

---

<sup>37</sup> La terza modalità è guidata dalla Caritas (una entità del Consiglio Nazionale dei Bishops del Brasile [Conselho Nacional dos Bispos do Brasil]), dall'azione dei cittadini contro la Povertà e per la Vita (Ação da Cidadania Contra a Miséria e pela Vida), e dagli Incubatori Tecnologici delle Cooperative Popolari (Incubadoras Tecnológicas de Cooperativas Populares), che è collegato a diverse università brasiliane.

<sup>38</sup> CUT, la più grande federazione del paese, ha istituito l'Agenzia per lo Sviluppo Solidare (Agência de Desenvolvimento Solidário) e il sistema CRESOL è un network di unioni di credito rurale in rapida espansione nel Sud del Brasile.

<sup>39</sup> [http://www.ces.fe.uc.pt/ces/cv/boaventura\\_de\\_sousa\\_santos.html](http://www.ces.fe.uc.pt/ces/cv/boaventura_de_sousa_santos.html)

<sup>40</sup> Per maggiori informazioni consultare il sito internet <http://www.ces.fe.uc.pt/emancipa/en/index.html>

<sup>41</sup> Vedi le sintesi del workshop al [http://www.forumsocialmundial.org.br/eng/tpropostat\\_economia\\_solidaria\\_por.asp](http://www.forumsocialmundial.org.br/eng/tpropostat_economia_solidaria_por.asp)

### 8.3. L'inizio della standardizzazione mondiale dell'economia sociale: OCSE e ILO

a cura di Bruno Roelants

Il programma LEED (Economia locale e Sviluppo dell'Occupazione) dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) “*identifica, analizza e diffonde idee sullo sviluppo locale e l'economia sociale*”. Istituito nel 1982, si occupa delle seguenti attività: decentramento delle politiche occupazionali, imprenditorialità, globalizzazione e autorità locali, partenariati locali e innovazione sociale. I membri del programma, appartenenti agli stati membri dell'UE, includono gli stati candidati quali la Repubblica Ceca, l'Ungheria, la Slovacchia, la Polonia e la Turchia, così come i paesi extra europei come l'Australia, il Canada, il Messico, la Nuova Zelanda, e gli Stati Uniti. Altri paesi quali la Slovenia, la Germania, il Giappone e la Corea, hanno espresso il loro interesse a partecipare al programma:<sup>42</sup>.

La raccomandazione relativa alla promozione delle cooperative, (Organizzazione Internazionale del Lavoro), votata il 20 Giugno del 2002, non é solo il primo testo normativo mondiale sulle cooperative e sulla loro promozione. Esso fa riferimento anche all'economia sociale, nonostante non risulti menzionata direttamente. L'articolo 4 recita “*Le misure dovrebbero essere adottate per promuovere la potenzialità delle cooperative in tutti i Paesi, senza tenere conto del loro livello di sviluppo, al fine di assistere loro e i loro membri per: (...) stabilire ed espandere un settore dell'economia sostenibile e dinamico, che include le cooperative e che risponde ai bisogni sociali ed economici della comunità*”<sup>43</sup>.

L'articolo 6 della Raccomandazione recita che “*Una società bilanciata ha bisogno di un forte settore pubblico e di un forte settore privato, così come di cooperative, mutue e di altri settori sociali e non governativi. E' in questo contesto che i Governi dovrebbero fare una politica di sostegno e predisporre una struttura legale in armonia con la natura e la funzione delle cooperative e guidata dai valori e dai principi delle cooperative (...)*”<sup>44</sup>.

Questo testo rappresenta un importante precedente per gli altri attori dell'economia sociale perché ricevano un'attenzione simile per il futuro in termini di politica pubblica a livello mondiale. Introduce anche una fase di regolamentazione dell'economia sociale e della sua promozione su scala mondiale.

Questi orientamenti mostrano che, nonostante vengano utilizzati termini differenti (“*economia sociale*”, “*economia solidale*”, “*terzo settore*”, “*settore distinto dell'economia*”, o “*cooperativa, mutua e altro settore sociale e non governativo*”), l'economia sociale corrisponde sempre di più ad un distinto spazio di politica pubblica, con norme e standard distinti. Come é successo recentemente all'ILO nel caso delle cooperative, gli attori dell'economia sociale avranno sempre più bisogno di prendere parte alla definizione di queste norme e standard, allo scopo di evitare di farsi definire esclusivamente dagli attori esterni.

---

<sup>42</sup> <http://www.oecd.org/EN>

<sup>43</sup> Versione francese (ufficiale, accanto a quella inglese): “*Des mesures devraient être adoptées pour promouvoir le potentiel des coopératives dans tous les pays, quel que soit leur niveau de développement, afin d'aider celles-ci et leurs adhérents à :*

*h) créer et développer un secteur bien particulier de l'économie, viable et dynamique, comprenant les coopératives, qui répond aux besoins sociaux et économiques de la collectivité*”.

<sup>44</sup> French version (official, alongside the English one): “*L'équilibre d'une société exige qu'il existe des secteurs public et privé puissants, ainsi qu'un puissant secteur coopératif, mutualiste et autres organisations sociales et non gouvernementales. C'est dans ce contexte que les gouvernements devraient mettre en place une politique et un cadre juridique favorables, conformes à la nature et à la fonction des coopératives et fondés sur les valeurs et principes coopératifs énoncés au paragraphe 3 (...)*”.